

RASSEGNA STAMPA del 30/04/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-04-2010 al 30-04-2010

Basilicanet.it: <i>PISTICCI:APPALTATI LAVORI CONSOLIDAMENTO CORSO MARGHERITA</i>	1
Caserta News: <i>Bertolaso su vulcano Ischia: Nessun pericolo imminente</i>	2
Caserta News: <i>Iovine, ecoballe: "Vera emergenza"</i>	3
La Citta'di Salerno: <i>scajola si difende: coscienza pulita - natalia andreani</i>	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Comune, missione in aiuto dell'Albania</i>	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Ischia, Boschi contro Bertolaso: sull'Epomeo l'allarme è esagerato</i>	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Protezione civile: Napoli Est zona rossa Ma per il piano casa lì si può</i>	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Camorra, joint-venture con mala laziale e 'ndrangheta</i>	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Bertolaso «affonda» Ischia</i>	9
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Discariche, denuncia dei parlamentari Ue: non ci fanno entrare</i>	10
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Piove sulla frana tutto da rifare per treni e Ss 90</i>	11
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Blitz dei carabinieri alla frana di Montaguto Si indaga su appalti</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Elementari esercitazione di Protezione civile</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>Menniti eletto nel consiglio nazionale della Proci-Arci</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Bonaiuto completa la "squadra" Giliberto nominato assessore</i>	15
Gazzetta del Sud: <i>Si aggrava la situazione a Sfaranda Sgombero pronto per altre 50 persone</i>	16
Gazzetta del Sud: <i>Cede ancora la strada provinciale a Frazzanò</i>	17
Gazzetta del Sud: <i>A Giampileri demoliti i primi tre ruderi Lavori del Genio civile sopra via Chiesa</i>	18
Gazzetta del Sud: <i>Messina-Calabria-Abruzzo Un patto di solidarietà</i>	20
Gazzetta del Sud: <i>Sale sulle ferite che ancora sanguinano</i>	21
Gazzetta del Sud: <i>Il piazzale Mavilia ritornerà com'era: a maggio l'appalto</i>	22
Gazzetta del Sud: <i>I sindaci dei Nebrodi dal prefetto</i>	23
Gazzetta del Sud: <i>Degustazioni e musica dal vivo sulla strada principale del paese</i>	24
Gazzetta del Sud: <i>Viabilità al collasso nell'Alto Jonio per carenze storiche e maltempo</i>	25
Gazzetta del Sud: <i>Stato-Regioni: in arrivo 36 mln per 223 scuole Trasferimento beni culturali e vendita demanio</i>	26
Gazzetta del Sud: <i>Saranno completati i lavori del Favara</i>	27
Irpinianews: <i>Misericordia: aumentano capacità nel campo della Protezione Civile</i>	28
Irpinianews: <i>Misericordia Avellino: dotazione mezzi per la Protezione Civile</i>	29
Il Mattino (Benevento): <i>Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. I violenti temporali pomeridiani degli ultimi</i>	30
Il Mattino (Benevento): <i>I violenti temporali pomeridiani degli ultimi giorni hanno provocato ingenti ed</i>	31
Il Mattino (Caserta): <i>Paolo Ventriglia Lusciano. Consiglio comunale infuocato e senza fine, oltre sette ore di diba...</i>	32
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Daniela De Crescenzo Chiaiano, stop ai giornalisti e ai rappresentanti dei</i>	33
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Franco Mancusi Fuga dal Vesuvio. Tutto pronto per fronteggiare il rischio di una ..</i>	34
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Franco Mancusi Convivere con il vulcano, fra rischi reali e virtuali. La difficile</i>	35
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Franco Barberi SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Sono i Campi Flegrei, dove è</i>	36
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Ciro Cenatiempo Carla Di Napoli Pare che non sia vero, l'Epomeo non ha il colpo</i> .	37
Il Mattino (Circondario Sud2): <i>Susy Malafronte Pompei. Negli scavi un laboratorio per formare i futuri</i>	38
Il Mattino (City): <i>Scontro ormai aperto fra Bertolaso e Boschi. Stracci in faccia sulle origini dei vulcani</i>	39
Il Mattino (Nazionale): <i>Dopo l'allarme lanciato con la stampa estera dal capo della Protezione civile Bertolaso sul</i> .	40
Il Mattino (Salerno): <i>Esplode intanto, ma di rabbia, Ischia. Dopo l'esposizione mediatica si temono ripercussioni</i>	41

PISTICCI:APPALTATI LAVORI CONSOLIDAMENTO CORSO MARGHERITA
A

La Giunta comunale ha approvato gli atti necessari a completare gli interventi di sicurezza dell'area del centro storico, a partire da piazza Sant'Antuono e fino a piazza San Rocco

29/04/2010 15.34.07

[Basilicata]

La Giunta comunale di Pisticci, presieduta dal sindaco Michele Leone, nella seduta di questa mattina, ha approvato tutti gli atti necessari a completare gli interventi per la messa in sicurezza di un'area del centro storico compresa fra corso Margherita e via Magenta.

E' quanto comunica il Comune di Pisticci.

L'opera – si legge - era stata iniziata ed interrotta l'anno scorso per le esigenze, impreviste ed emerse in corso d'opera, di procedere ad una serie di lavori più approfonditi e completi allo scopo di rendere più funzionale ed efficace l'intervento che, a seguito della perizia di variante tecnica approvata oggi, potrà essere adesso portato a termine in tempi brevi.

Obiettivo del progetto è quello di migliorare e rendere più sicuro il tratto di corso Margherita a partire dalla piazza di Sant'Antuono e fino a piazza San Rocco, con interessamento della zona sottostante lungo via Magenta.

“Con queste opera – riferisce Leone - l'Amministrazione porterà a compimento una prima fase di lavori finalizzati al consolidamento di alcune aree esposte a rischio idrogeologico, come previsto dal programma amministrativo”.

BAS 05

Bertolaso su vulcano Ischia: Nessun pericolo imminente

Giovedì 29 Aprile 2010

ISTITUZIONI | Ischia - Apprendiamo con una certa sorpresa dal Prof. Boschi che il Monte Epomeo non sarebbe un vulcano, sebbene lo sia l'isola di Ischia che, correttamente, viene infatti citata nell'elenco dei principali vulcani italiani proprio sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Nello stesso sito è inoltre riportato un articolo del 2008 che fa riferimento al monitoraggio del Distretto vulcanico napoletano, di cui fanno parte oltre al Vesuvio e ai Campi Flegrei anche Pozzuoli e, per l'appunto, l'isola di Ischia. Sempre secondo l'Ingv, poi, la maggior parte dei centri eruttivi attivi è situata proprio sul lato est del Monte Epomeo.

Spiace che si perda tempo a polemizzare sulle parole pronunciate ieri dal Capo Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, che non ha peraltro predetto alcuna imminente eruzione, come correttamente riportato fra l'altro ieri pomeriggio dall'agenzia Ansa: "Il vulcano che potenzialmente ha il colpo in canna peggiore di tutti - ha spiegato Bertolaso - è l'isola di Ischia, dove l'ultima eruzione si è registrata nel 1.300. Non vi sono al momento ragioni per temere che si risvegli, ma ciò può sempre avvenire e dunque va costantemente monitorato". Parole che si limitavano a descrivere una situazione nota al Dipartimento della Protezione Civile proprio attraverso l'attività di studio e monitoraggio portata avanti dall'Ingv attraverso finanziamenti del Dipartimento della Protezione Civile.

Ancora più sorprendenti appaiono poi le reazioni di alcuni rappresentanti degli enti locali della provincia di Napoli: sarebbe stato sufficiente leggere con attenzione le informazioni fornite nel corso dell'incontro con la stampa per comprendere come si sia voluta garantire un'informazione corretta e chiara sulle modalità di monitoraggio, controllo e verifica di tutti i vulcani italiani emersi e sommersi proprio per replicare a recenti articoli di stampa di chiara matrice allarmistica. Si è, infatti, escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi, sottolineando come le strutture scientifiche competenti di riferimento per la protezione civile vigilino quotidianamente con tutta la strumentazione possibile, e si è chiarito come i piani di emergenza rappresentino un fatto dinamico e siano quindi continuamente e costantemente aggiornati sulla base dei nuovi dati frutto della ricerca scientifica.

Iovine, ecoballe: "Vera emergenza"

Giovedì 29 Aprile 2010

POLITICA | Caserta - Iovine, ecoballe: "Vera emergenza" Queste le parole dell'On. Iovine deputato europeo del gruppo ALDE e membro della Commissione petizioni in visita a tutte le discariche della Campania, visita che ha avuto inizio martedì 27 Aprile e durerà fino a venerdì 30.

La giornata di ieri è stata una giornata molto intensa che ha visto tra i protagonisti soprattutto gli europarlamentari della Commissione petizioni impegnati a rendere più trasparente e più solidale la visita alle strutture. Unici momenti di tensione si sono avuti quando la delegazione europea ha chiesto l'ingresso di tutta la stampa insieme al gruppo, richiesta non accolta dalla Protezione civile.

Positive le impressioni dell'On. Vincenzo Iovine sulla messa in sicurezza della discarica di Chiaiano che, pur tuttavia, non hanno impedito all'europarlamentare casertano di esprimere le proprie riserve riguardo la localizzazione della discarica, riconoscendo a pieno i forti disagi e le preoccupazioni dei cittadini costretti a vivere nelle adiacenze della discarica stessa.

Impressioni positive anche per quanto concerne i dati relativi alle emissioni ed alle ceneri del termovalorizzatore di Acerra, visibili sul sito dell'Osservatorio ambientale.

"Vera emergenza – ha affermato l'On. Iovine – sono i cinque chilometri quadrati di ecoballe parcheggiate a ridosso delle province di Napoli e Caserta".

Da qui l'esigenza palesata dalla Protezione civile di creare altri due termovalorizzatori uno dei quali adibito allo smaltimento delle ecoballe.

Sarà rappresentata, con molto vigore, in sede di Parlamento europeo la questione delle ecoballe che l'On. Iovine ritiene "un'emergenza preoccupante per la salute dei cittadini e per l'ambiente".

scajola si difende: coscienza pulita - natalia andreani

- Attualita

Scajola si difende: «Coscienza pulita»

Si indaga sugli assegni con cui il ministro ha acquistato una casa per la figlia

Il sospetto è che 900 mila euro in nero arrivino da Anemone

NATALIA ANDREANI

ROMA. Appoggio pieno e incondizionato al ministro Claudio Scajola. Silvio Berlusconi, dopo mezzora di colloquio a Palazzo Grazioli con il titolare dello Sviluppo economico, fa filtrare la sua difesa totale per il ministro. A Berlusconi si accodano altri colleghi di governo, da La Russa a Rotondi, a Bondi. Di tutt'altro segno le dichiarazioni di Antonio Di Pietro, Idv: «Riteniamo che Scajola debba rassegnare immediatamente le dimissioni, per difendersi nelle sedi competenti e non mettere in imbarazzo le istituzioni che rappresenta».

«Non mi lascio intimidire. Nella vita possono capitare cose incomprensibili, e questa è addirittura sconvolgente. Colpisce con una violenza senza precedenti il mio privato e la mia famiglia. Registro un attacco infondato e senza spiegazioni, per una vicenda per la quale non sono indagato». Così lui, il ministro Claudio Scajola a metà mattina, dopo essersi ritrovato in prima pagina per la storia dell'appartamento con vista sul Colosseo acquistato nel 2004 e pagato, secondo quanto dice lo stesso Scajola, 610mila euro, provenienti da un mutuo ancora non estinto.

Scajola si indigna, ma non entra nel merito di quella compravendita che sarebbe stata l'affare del secolo, se le indagini della Polizia tributaria, disposte dai pm di Perugia Alessia Tavarnesi e Sergio Sottani, non fossero arrivate alla conclusione che il costo dell'appartamento (primo piano, 9 vani catastali e mezzo più cantina) è stato 1 milione e 700mila euro. 900mila dei quali versati in nero e provenienti dal conto di Angelo Zampolini, architetto legato a doppio filo all'imprenditore Diego Anemone, quello arrestato per gli appalti all'ombra della Protezione civile.

Scajola dice il vero, non è indagato, né è mai citata negli atti la figlia Lucia. Agli atti compaiono invece testimonianze sulla compravendita. Come quelle delle sorelle Papa, Barbara e Beatrice, proprietarie dell'appartamento: «Confermo che il prezzo di vendita è stato di un milione e 700mila euro anche se dall'atto di vendita si evince un prezzo di 610mila», dice Barbara il 25 marzo scorso.

Scajola non è indagato, ma il fatto che riceva 900mila euro in assegni circolari dal «conto provvista» di Anemone gestito, dicono gli investigatori, da Zampolini, agli occhi di chi indaga è quanto meno inusuale. E si pongono delle domande. Per questo stanno verificando se i nomi di Claudio Scajola e quello di Diego Anemone, o di società a lui riconducibili, siano mai entrati in contatto. Scajola nel 2004, quando riceve gli assegni è ministro per l'Attuazione del programma di governo. Ed è anche presidente del Comitato nazionale delle Celebrazioni di Cristoforo Colombo.

Si cercano risposte sul ministro Claudio Scajola, ma si cerca anche di mettere meglio a fuoco il ruolo di Angelo Zampolini e di Stefano Gazzani, commercialista di Anemone. Per Zampolini e Gazzani i pm hanno chiesto l'arresto, richiesta respinta dal Gip per incompetenza territoriale (l'appello si discute l'11 maggio). Zampolini, dicono gli inquirenti, va arrestato perché le centinaia di assegni circolari che fa emettere dalla Deutsche Bank di Roma per acquistare appartamenti (oltre a quello di Scajola anche per Lorenzo e Filippo Balducci, figli di Angelo, e per il generale della Finanza Francesco Pittorru) servono per ostacolare l'identificazione della provenienza del denaro che, secondo gli inquirenti, è frutto di «delitti contro la Pubblica amministrazione», corruzione, insomma. Ecco se questo fosse provato, la posizione del ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, sarebbe meno salda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune, missione in aiuto dell'Albania

29 apr 2010 Caserta

CASERTA Il sindaco Nicodemo Petteruti e l'assessore Ferdinando Piscitelli hanno presentato la missione pro Albania «Giovanni Paolo II». Un'autocolonna del gruppo comunale di Protezione Civile di Caserta partirà lunedì prossimo con un carico di derrate alimentari ed altri generi di prima necessità alla volta di Scutari.

Ischia, Boschi contro Bertolaso: sull'Epomeo l'allarme è esagerato

29 apr 2010 Napoli Anna Paola Merone RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scienziato: non è un vulcano attivo. Iervolino: Vesuvio, Napoli non rischia

La denuncia Il sindaco di Ischia vuole denunciare Bertolaso per procurato allarme

Da NAPOLI Dopo l'allarme lanciato da Bertolaso due giorni fa sulla pericolosità del Vesuvio e dell'isola di Ischia ripresa da una serie di giornali e siti internazionali monta la polemica. Tutti contro il capo della Protezione civile, tacciato di eccessivo allarmismo, ma anche di scarsa competenza in materia. Uno dei più noti vulcanologi italiani Enzo Boschi, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, dice che non c'è nessun rischio di eruzione a Ischia e che il monte Epomeo, quello con «il colpo in canna», di cui ha parlato Bertolaso, «non può essere considerato un vulcano: è un deposito tufaceo che si è formato in seguito alle eruzioni». La Protezione civile commenta con «sorpresa» le parole di Boschi ricordando che l'isola di Ischia dello stesso Ingv «correttamente, viene citata nell'elenco dei principali vulcani italiani».

Intanto per Lucia Civetta, vulcanologa dell'Università di Napoli Federico II, «a far paura sono piuttosto i Campi Flegrei, dove i segni di ripresa si sono manifestati con due crisi bradisismiche».

Francesco Russo, presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, manifesta perplessità sul piano della protezione civile per gestire l'emergenza, mentre il professor Vincenzo Morra, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Federico II di Napoli, ritiene l'allarme eccessivo.

Protezione civile: Napoli Est zona rossa Ma per il piano casa lì si può costruire

29 apr 2010 NapoliGimmo Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

I costruttori L'Associazione costruttori: estendere tout court l'area rossa non dà garanzie

NAPOLI La contraddizione c'è. E balza subito agli occhi. L'estensione della zona rossa (almeno) a Napoli Est, ipotizzata dal sottosegretario Guido Bertolaso, entra in rotta di collisione con le previsioni contenute nella legge regionale 19 del dicembre 2009 meglio conosciuta come «piano casa». Ebbene le norme in questione prevedono, oltre agli ampliamenti degli edifici residenziali, anche interventi di sostituzione edilizia nelle aree industriali dismesse da almeno tre anni.

Chi ha seguito il lungo dibattito in Consiglio regionale, precedente l'approvazione del piano, ricorda che quest'ultima previsione riguardava soprattutto le aree di Napoli Est. Tanto è vero che all'indomani del varo della legge, l'associazione dei costruttori di Napoli (Acen), attraverso il suo presidente Rudy Girardi volle sottolineare la convenienza degli interventi nelle aree ex industriali specialmente nella zona di Napoli Est. «Lì disse il leader dei costruttori andremo a recuperare aree dismesse da oltre cinquant'anni».

Evidentemente, l'eventuale allargamento della zona rossa alla periferia orientale di Napoli non sarebbe compatibile con le intenzioni di realizzare nuovi alloggi attraverso la trasformazione delle aree industriali. E questo, naturalmente, non solo per ragioni di ordine formale, visto che il piano casa comunque non si applica alle aree a rischio. Il fatto è che la sola eventualità dell'estensione dell'area più direttamente minacciata dal Vesuvio potrebbe scoraggiare gli investimenti.

Camorra, joint-venture con mala laziale e 'ndrangheta

29 apr 2010 Napolidi ANGELA CAMUSO RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli affari delle cosche campane nelle regioni del Centro

Svelati i legami tra i casalesi e il clan Casamonica

La camorra imprenditoriale, ben vestita, punta alla Capitale, e mentre consolida alleanze con la storica malavita organizzata romana, per penetrare insistentemente il grande turismo, l'edilizia, i settori del commercio e della ristorazione, la prostituzione d'alto bordo nei locali notturni e pure gli appalti pubblici, sperimenta un cartello di sola natura economica con la 'ndrangheta legata al potere politico.

Disegno di Daniela Pergreffi È il quadro che emerge dalle ultime indagini antimafia, alcune in corso e altre finite con una retata di arresti. Sono i casalesi, i più addentrati nei giri di corruzione nei palazzi, i protagonisti quasi onnipresenti nei fascicoli giudiziari. La procura de L'Aquila, ad esempio, ha scoperto che i Diana e i Bidognetti, attraverso una società di copertura, si sono accaparrati uno degli appalti più succulenti assegnati dalla Protezione Civile nel dopo-terremoto e cioè una commissione da 143 milioni di euro.

Bertolaso «affonda» Ischia

29 apr 2010 Napoli

Lo scienziato Boschi: esagerato l'allarme-Epomeo

Scoppia la polemica dopo l'allarme di Bertolaso per il rischio Vesuvio ed Epomeo a Ischia. I sindaci isolani hanno chiesto un incontro immediato al capo della Protezione civile, mentre il primo cittadino Giuseppe Ferrandino vuol denunciarlo per procurato allarme. Intanto Bertolaso si scontra anche con Enzo Boschi, vulcanologo e direttore dell'Istituto nazionale di Geofisica, secondo cui l'Epomeo non è un vulcano attivo. Per rilanciare l'immagine dell'isola il giornalista Pascal Vicedomini propone l'organizzazione di eventi stabili e maggiori investimenti. Vedi

Discariche, denuncia dei parlamentari Ue: non ci fanno entrare

29 apr 2010 SalernoFabrizio Geremicca RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi visite a Terzigno e Serre

NAPOLI A Chiaiano restano fuori i giornalisti; a Villaricca e a Ferrandelle non entrano neppure i parlamentari. Comincia male la missione in Campania della commissione per le Petizioni del Parlamento europeo, presieduta dall'europarlamentare del Pdl Erminia Mazzoni. Le prime tre ore, ieri pomeriggio, se ne sono andate, invece che per verificare la fondatezza delle 18 petizioni pervenute in sede europea da parte di cittadini e comitati, preoccupati dell'insussistenza di un ciclo di gestione dei rifiuti ecosostenibile, per disquisire se i giornalisti potessero oppure no entrare nella discarica di Chiaiano. Gli europarlamentari, i quali nei giorni scorsi avevano invitato i rappresentanti della stampa a visitare con loro i siti dei rifiuti, hanno provato a convincere la Protezione civile. Invano. I giornalisti sono rimasti fuori, insieme ai comitati.

Alle diciassette sono andati via. È rimasta la polemica. La verde danese Judith Merkeis, capodelegazione degli europarlamentari, ha attaccato la Protezione civile: «Faremo questa visita al sito di Chiaiano senza trasparenza e senza democrazia». La replica degli uomini di Bertolaso: «Rispetto delle procedure. Non è stata presentata alcuna richiesta di accredito per la stampa». Dopo Chiaiano, un rapido passaggio a Taverna del Re, tra Giugliano e Villaricca, dove sono accatastati oltre 6 milioni di ecoballe. I parlamentari non sono entrati, ma hanno visionato, attraverso i cancelli, «ubicazione e dimensioni». Delusa Lucia De Cicco, rappresentante dei comitati: «Assurdo che una visita della Commissione europea, programmata da tempo, si risolva in pochi minuti di osservazione attraverso le sbarre del cancello». Terza tappa Ferrandelle, la discarica in provincia di Caserta. Anche qui senza entrare, per recuperare il tempo perso a Chiaiano. Il passaggio a volo di uccello è bastato, tuttavia, ad osservare un sito stracolmo, la cui gestione ha suscitato commenti negativi. Infine, il cantiere del termovalorizzatore di Acerra, dove la delegazione ha chiesto dati sulle emissioni di polveri sottili. A fine serata i primi provvisori bilanci. Andrea Cozzolino, del Pd: «La discarica di Chiaiano tra un anno sarà esaurita. Il Governo punta ad aprire un altro mega invaso a Terzigno, nel parco del Vesuvio. Va invece imboccata una strada diversa: impianti di compostaggio, fondi ai Comuni per la differenziata, attivazione delle procedure per realizzare i termovalorizzatori di Napoli e di Salerno». Crescenzo Rivellini del Pdl, promuove Chiaiano: «Uno sversatoio di livello europeo».

Piove sulla frana tutto da rifare per treni e Ss 90

Piove sulla frana
tutto da rifare
per treni e Ss 90

MONTAGUTO (AVELLINO) - Nella notte tra domenica e lunedì ha piovuto sulla montagna di Montaguto e la frana ha riconquistato sei-sette metri lungo la ferrovia e la strada statale 90 delle Puglie. Tutto da rifare per i 250 uomini della Protezione civile e del Genio guastatori di Foggia. Una lotta strenua, con pericoli e trappole.

Dice Angelo Pepe, ingegnere e riferimento operativo di Bertolaso: «È una bestia in movimento e incontrollabile. Lavoriamo al massimo delle possibilità». L'obiettivo è liberare dal fango la tratta ferroviaria nella valle del Cervaro: dal 10 marzo la Puglia è tagliata fuori dai trasporti in treno verso il Tirreno. L'impegno di Bertolaso («A fine maggio la ferrovia riaprirà») potrebbe saltare.

«Non me ne vado, qui sono nato e cresciuto », protesta Mario Perazzo, 75 anni, un contadino che vive in un casolare della valle. La frana è entrata nell'orto. Le ruspe stanno cercando di salvare la casa, però Perazzo deve sgombrare, la montagna di argilla ha già divorato una casina, ora potrebbe toccare alla sua.

Sono almeno 12 milioni i metri cubi di fanghiglia ballerini. Un movimento iniziato a 850 metri di altitudine, provocato dall'acqua, che si snoda per tre chilometri e mezzo fino al Cervaro, 450 metri più giù. Un movimento mai cessato. Si mobilitano tecnologie e studiosi. Oggi sarà montato un radar in un punto della «Ciccotonno», una bretella che porta a Savignano, di fronte alla frana. «Le faremo la tac - annuncia Nicola Casagli, docente di Geologia applicata a Firenze -. È uno strumento avanzatissimo».

È vasta la letteratura sugli smottamenti. «È una frana alpina, difficile, grande e veloce. Si muove sempre, potrebbe anche venir fuori che è necessario lasciarla stare, farla scivolare naturalmente. Difficile fermarla, troppo alto il volume». In questo caso ferrovia e strada dovrebbero essere spostate.

Sembrava facile, quando a novembre del 2009 si cominciò a togliere il fango dal piede della frana. I camion di giorno trasportavano via i materiali e la frana di notte li beffava spingendo dall'alto la montagna. «Bisogna lavorare anche la notte», ha detto Bertolaso nominato commissario. Nei quattro cantieri da una settimana si lavora con i fari.

Il Genio militare si sta rivelando importante. Oltre a camion ed escavatori, 130 uomini si alternano nei tre turni. La parte delicata è la sistemazione idraulica alla sommità con il laghetto alimentato da molte sorgenti. Le acque devono essere convogliate fino al Cervaro e i militari lavorano con pale e badili. Lì la meccanica non può avere accesso. «L'acqua - dice Pepe - è il propellente della frana, bisogna governarla». Giù si fanno i terrazzamenti, ma la terra si è gonfiata e incombe. Occorre ridurre la pressione e non è semplice.

La ferrovia è ancora bloccata da una lingua di una cinquantina di metri su un fronte di 400-500. Ma dietro c'è l'inferno. dal nostro inviato TONIO TONDO

29 Aprile 2010

Blitz dei carabinieri alla frana di Montaguto Si indaga su appalti

Blitz dei carabinieri
alla frana di Montaguto
Si indaga su appalti

MONTAGUTO (AVELLINO) - Blitz dei carabinieri sulla frana di Montaguto. Come racconta un «gruppo di resistenza» di Montaguto attraverso il sito web montaguto.com, questa mattina è scattata un'attività di controllo capillare all'interno e all'esterno del cantiere sul versante Greci-Savignano. All'opera gli uomini del Nucleo Investigativo di Avellino e della Compagnia di Ariano Irpino, guidati dal capitano Pasquale D'Antonio. Sono stati controllati operai, documentazione e mezzi per verificare che le imprese siano in regola, così come i contratti.

Il controllo è stato deciso dal prefetto di Avellino Ennio Blasco. Sembra che siano state riscontrate anomalie relative al passato: si parla di subappalti irregolari. Tutto questo, dunque, non fa che confermare l'ipotesi di un'indagine in corso da parte della Procura della Repubblica di Ariano Irpino, con un fascicolo aperto da parte del procuratore Luciano D'Emmanuele.

Un controllo da parte della forze di polizia ad ampio raggio i cui particolari si potranno conoscere sicuramente nelle prossime ore. Tutto questo arriva subito dopo un esposto di Giovanni Maraia (Ariano in movimento), indirizzato al Procuratore di Ariano e a quello della Corte dei Conti di Napoli. Secondo Maraia, occorre ascoltare attentamente il professor Francesco Maria Guadagno, geologo della Protezione Civile Nazionale, secondo il quale tutte le sue indicazioni tecniche, date nel 2006, sono state disattese.

«Ha dichiarato che in quattro anni non è mai stato compiuto niente per mettere in sicurezza la frana - si legge nel testo di Maraia -. Ritengo che quanto dichiarato dal dott. Guadagno sia una conferma di ciò che vi ho esposto e in particolare dello spreco di 5 milioni di euro. Sarebbe importante che il dott. Guadagno venisse ascoltato dal Procuratore della Repubblica di Ariano e dal Procuratore della Corte dei Conti di Napoli, quale persona informata dei fatti relativi alla frana di Montaguto, al fine di accertare se vi è stata una precisa volontà a non bloccare la frana - conclude Maraia -, per favorire i lavori di movimento terra nella parte terminale della stessa frana».

29 Aprile 2010

Elementari esercitazione di Protezione civile

Katia Trifirò

Santa Lucia del Mela

Diffondere la cultura della sicurezza e formare le nuove generazioni a comportamenti consapevoli e responsabili in caso di emergenza. Con questo obiettivo il Gruppo comunale di Protezione Civile, coordinato da Angelo Letizia, ha predisposto il programma "Prove di evacuazione degli edifici scolastici", che ha preso il via ieri mattina con l'esercitazione effettuata nel plesso della scuola elementare "XXV Aprile". Volontari impegnati sin dalla mattina nelle classi, per spiegare ai bambini le procedure da seguire nel caso di calamità naturali. A tutti gli alunni è stato consegnato inoltre un questionario sul tema "Protezione Civile in famiglia. La prova di evacuazione è iniziata a sorpresa, con il suono di una sirena che ha simulato l'allarme di una scossa di terremoto. Gli alunni, seguendo le istruzioni impartite, si sono dapprima riparati sotto i banchi e quindi, su indicazione degli insegnanti, si sono organizzati in fila procedendo a lasciare la scuola. Sono intervenuti i vigili urbani e il personale sanitario del 118, con un'ambulanza della CRI–delegazione di Milazzo, che ha simulato il soccorso di una bambina rimasta dentro l'edificio. La prossima esercitazione riguarderà la scuola media di via Stefano Cattafi.

Menniti eletto nel consiglio nazionale della ProciV-Arci

Il presidente dell'associazione di volontariato è stato nominato durante il congresso a villa Margherita
Pino Belvedere

CUTRO

Il presidente della ProciV Cutro, Giuseppe Menniti è stato eletto componente effettivo del collegio dei revisori dei conti della ProciV – Arci nazionale. In tale ruolo Menniti parteciperà di diritto alle riunioni del Consiglio nazionale della stessa associazione di volontariato. Ad eleggere Menniti è stato il congresso nazionale della ProciV Arci che si è tenuto presso Villa Margherita a Sant'Anna di Cutro. Gli organi nazionali della Protezione civile hanno voluto così rendere omaggio alla ProciV di Isola Capo Rizzuto giunta al decimo anniversario della sua istituzione. «La nomina – si legge in una nota stampa della ProciV Cutro – rappresenta un importante riconoscimento che premia il lavoro non soltanto del presidente Menniti, ma anche dell'intera ProciV di Cutro e dell'intera provincia». Grande soddisfazione è stata espressa dallo stesso Menniti, che ha dichiarato: «Sono molto contento per questo riconoscimento non tanto per me, ma soprattutto per il gruppo di volontariato di Cutro, che nonostante operi da non molto tempo, si è fatto apprezzare per serietà ed impegno».

«Questo rappresenta – ha continuato Menniti – un buon viatico per il prosieguo dell'attività della ProciV di Cutro». La due giorni congressuale è stata preceduta dal campus nazionale, durante il quale sono state svolte alcune esercitazioni di protezione civile, a cui hanno partecipato tutti i gruppi di volontari presenti, provenienti da tutta Italia. All'allestimento del campus hanno dato il loro contributo i vari gruppi della ProciV del Crotonese, ed in particolare il gruppo dei volontari di Cutro alla sua prima partecipazione ad un evento di così grande rilevanza.

In particolare, i volontari cutresi si sono cimentati nell'allestimento della tendopoli e hanno partecipato con profitto alle esercitazioni sull'intervento di evacuazione di una scuola (con relativo recupero degli studenti da parte dei nuclei scalatori e degli operatori volontari); simulazione di un incidente stradale (con recupero feriti ed interventi di primo soccorso); incendio boschivo (con recupero feriti e spegnimento del fuoco).

Bonaiuto completa la "squadra" Giliberto nominato assessore

Assegnate la delega all'urbanistica, commercio e protezione civile

Salvatore Moncada

Pachino

Ritorna nel suo "plenum" la giunta municipale in virtù della nomina, avvenuta ieri pomeriggio presso la casa municipale, di Giorgio Giliberto che va a ricomporre il tassello mancante dopo le dimissioni presentate dell'ex assessore Sebastiano Mandalà. Giliberto ha giurato dinanzi al primo cittadino Paolo Bonaiuto e ai colleghi di giunta. A lui il sindaco ha affidato le deleghe relative all'Urbanistica, Commercio Artigianato, Pesca, Agricoltura, Protezione Civile, Personale, Fondi Fas 2007 2013 oltre alla presidenza della commissione edilizia.

Così come stabilito da accordi precedenti Alleanza Per l'Italia, con la nomina di Giorgio Giliberto, entra ufficialmente nel massimo organo di governo cittadino. Forte dei tre consiglieri comunali: Sebastiano Gabeli, Giampaolo Giliberto e Corrado Giannì, l'Api va a rinforzare la schiera di consiglieri comunali che appoggiano il primo cittadino. «Ringrazio il sindaco Bonaiuto per la fiducia accordatami ed il deputato regionale dell'Api Mario Bonomo» sono state le parole di Giliberto all'atto della nomina. L'esponente dell'Api ha poi aggiunto: «Un ringraziamento è doveroso anche nei confronti del consigliere provinciale Nino Iacono e dei tre consiglieri comunali del mio partito. Ora si inizia a lavorare per il bene della città. Le idee in cantiere sono molte a partire dalle deleghe del commercio e dell'urbanistica vedremo come realizzarle al meglio».

A prendere parola è stato anche il primo cittadino Paolo Bonaiuto. «I miei sinceri auguri di buon lavoro al neo assessore Giliberto – ha detto il primo cittadino -. La giunta è di nuovo al completo, il bilancio è stato approvato assieme al piano triennale delle opere pubbliche, dunque si può continuare a lavorare serenamente e continuare a progettare per il futuro della città».

Ma le fibrillazioni potrebbero essere solo sopite. Da risolvere la controversia interna del Pdl Sicilia con la dura contestazione del consigliere Giannone all'operato dell'amministrazione e la presa di distanza del consigliere comunale Salvatore Midolo. A questo vanno aggiunte le diatribe interne al Pdl Lealista tra Quartarone e Tossani. Non è neanche escluso un ulteriore rimpasto in giunta nei prossimi mesi vista la richiesta avanzata dall'Udc nei giorni scorsi per voce del deputato regionale dei centristi Pippo Gianni.

Si aggrava la situazione a Sfaranda Sgombero pronto per altre 50 persone

- Dopo l'ultimo sopralluogo dei vigili del fuoco

Salvatore Calà

Castell'Umberto

Si aggrava la situazione della popolosa contrada Sfaranda del centro umbertino, infatti, altre cinquanta persone si presume nella giornata odierna dovranno lasciare le proprie abitazioni, almeno stando a quanto ci ha confermato il sindaco Alessandro Pruiti, che abbiamo raggiunto telefonicamente.

Le ulteriori ordinanze di sgombero, che nella prima fase avevano interessato circa 110 persone, come ci ha sottolineato il primo cittadino Pruiti, si rendono necessarie dopo l'ultimo sopralluogo da parte dei vigili del fuoco diretti da Alessandro Paola. In questi giorni, presso l'ex scuola, dopo che gli operai del comune, hanno rimosso, porte, finestre, condizionatori e plafoniere dell'impianto di illuminazione, sono in corso i lavori, da parte dei vigili del fuoco, per demolire totalmente i locali a due elevazioni, che fino allo scorso gennaio avevano ospitato le aule degli alunni della locale scuola elementare e materna.

Al suo posto come aveva sottolineato il capo della protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, durante la sua seconda visita, si dovrà realizzare una pista pedonale per consentire ai cittadini di raggiungere le proprie case attraverso un percorso alternativo rispetto alla strada principale, cioè quella adiacente alla chiesa, quest'ultima pure sgomberata nei giorni scorsi a causa delle numerosissime lesioni, sarà nei prossimi giorni pure demolita assieme ad alcune abitazioni civili.

Mentre prosegue incessantemente il lavoro del Nugen (Nucleo geologi emergenza Nebrodi), come ci ha spiegato, Michele Orifici, uno dei coordinatori, che sta provvedendo ad ulteriori rilievi, sui 106 punti fino adesso segnati, c'è da sottolineare anche l'aiuto degli anziani della borgata che stanno aiutando a ritrovare le sorgive perse o disperse (fino adesso ne sono state trovate 40 ndr) che hanno permesso di convogliare un enorme quantitativo di acqua, che in qualche modo ha frenato e fatto diminuire il movimento franoso, che al momento resta attivo solo su circa su 15 venti punti.

La tragedia, che ha colpito la popolosa Contrada, abitata da circa mille persone, non ha scalfito la grande umanità e laboriosità della popolazione che già nei mesi scorsi si era pure costituita in un comitato cittadino, che sta aiutando chi ha avuto la sfortuna di dover abbandonare la propria abitazione.

A questo si aggiunge anche il gran lavoro che stanno svolgendo ormai da tempo il personale volontario dei Rangers International, gli uomini della protezione civile, gli operai del comune e i Vigili del fuoco.

Cede ancora la strada provinciale a Frazzanò

Oggi a Messina l'ing. Lo Monaco (Protezione civile regionale) al convegno Lions siciliani

Giuseppe Lazzaro

Frazzanò

Diventa sempre più una strada groviera la Provinciale 157 che collega Caprileone a Galati Mamertino, attraverso Mirto, Frazzanò e Longi. Un nuovo cedimento è stato registrato all'uscita di Frazzanò, in direzione di Longi con tanto di recinzione da parte dell'amministrazione comunale anche se la Provincia di Messina, ente competente, ha fatto in modo che si transitasse ugualmente seppur a senso unico alternato nel breve tratto interessato. Si tratta di un cedimento, di circa due metri, praticamente simile a quelli verificatisi nel trascorso inverno tra Caprileone e Mirto nel significato che gli interventi tampone servono a poco e che bisogna operare nell'ambito di un progetto di più ampia gittata. Intanto, proprio a proposito di calamità naturali, il sindaco di Frazzanò Antonino Carcione, nella qualità di presidente di turno dell'Unione Comuni dei Nebrodi che raggruppa anche Longi e Mirto, ha inviato una precisa richiesta su riduzione tasse e rilascio bonus benzina all'Agenzia regionale delle Entrate, al presidente della Regione Raffaele Lombardo, al prefetto di Messina Francesco Alecci, al presidente della Provincia Nanni Ricevuto e ai componenti del Consiglio direttivo dell'Unione che sono i sindaci Alessandro Lazzara (Longi) e Rosalia Lanza (Mirto). Il primo cittadino frazzanese ricorda che il territorio nebroideo è stato duramente danneggiato dalle avversità atmosferiche di ottobre e novembre 2009, gennaio e febbraio di quest'anno; che si sono registrate pericolose frane e gravi dissesti alla viabilità lungo la S.P. 157 Caprileone-Longi provocando interruzioni frequenti, chiusure al transito e limitazioni al traffico; che per questo i residenti hanno dovuto affrontare lunghi viaggi alternativi per il raggiungimento di uffici pubblici e scuole con danni economici e penalizzazioni sui posti di lavoro. Per questo ed altre ragioni (crisi economica e problemi nelle attività produttive), il sindaco Carcione chiede che, per l'anno 2010, vengano applicate normative di salvaguardia per il territorio e la riduzione dell'addizionale regionale Irpef, del bollo auto ed il rilascio di bonus benzina per i residenti possessori di auto dei comuni di Longi, Frazzanò e Mirto.

A Messina si riuniranno oggi, alle 16, nel salone del Comune, i Lions siciliani per un convegno sul tema delle politiche del territorio e delle emergenze. Interverrà il dirigente della Protezione civile regionale ing. Pietro Lo Monaco.

A Giampilieri demoliti i primi tre ruderi Lavori del Genio civile sopra via Chiesa

Entro l'autunno vanno realizzati i grandi impluvi e la messa in sicurezza delle parti pericolanti

Alessandro Tumino

La sfida alla montagna ora è cominciata davvero. La cintura di vertiginose colline che incornicia il borgo diventerà a poco a poco il più grande cantiere di messa in sicurezza e prevenzione idrogeologica mai sperimentato a Messina: così dev'essere se davvero la vita e l'identità del villaggio devono avere un futuro, che attinga certo al passato, ma con nuovi luoghi e corsi perché le acque non siano più micidiali, e per le giuste armonie, dopo l'agghiacciante lezione della natura. Ieri su quelle alture scavate dalle colate e ai piedi di esse, in particolare il rione Puntale; mentre si teneva la manifestazione interregionale delle scuole; erano davvero in tanti a lavorare. Più vicini ed osservabili, a Puntale, i vigili del fuoco che sono impegnati nelle ultime fasi dell'imponente opera di rimozione della terra e delle macerie; lontanissimi, a monte delle vie Chiesa e Palombara, e simili a "formichine" tra le recinzioni colorate, per chi li osservasse dalla scuola Neri a valle, gli operai dell'impresa Ricciardello cui il Genio Civile di Messina ha affidato il rinforzo corticale di un ampio versante. A Puntale, dunque, adesso si stanno raccogliendo i frutti di due mesi e mezzo di sforzi massacranti. Di duemilacinquecento tonnellate di materiale da prelevare e setacciare prima di portar via, perché dentro v'erano sepolti beni, documenti e qualche volta tesori da restituire, ne sono rimaste meno di un centinaio, oltre ai detriti delle prime demolizioni avviate in questi giorni in conformità a un'apposita ordinanza. «Una prima abitazione a monte, o meglio la parte che ne era rimasta in piedi, è stata interamente demolita; spiega il direttore dei lavori, l'ingegnere Giuseppe Biffarella; e altre due più a valle, sul lato sinistro, sono tuttora in corso. Contemporaneamente stiamo provvedendo al puntellamento e alla cerchiatura dei pilastri della palazzina a 4 piani il cui futuro è in questo momento non è ancora deciso. Il 31 maggio, quando il nostro intervento finirà, la lasceremo dov'è, ma del tutto rafforzata, forse anche con il puntellamento delle facciate e la cerchiatura globale dell'edificio con funi d'acciaio». E ieri in effetti tra i sottili pilastri portanti che l'1 ottobre 2009 hanno miracolosamente resistito all'onda di fango era tutto un lavoro dei vigili del fuoco, sopra il piccolo ponteggio di legno inchiodato alla base della parete sventrata. In generale, si tratta di verifiche e puntellamenti di alta specializzazione, i cui dati saranno poi consegnati alla Protezione civile regionale e al Comune. A comporre un puzzle tutt'altro che facile, secondo il rigido piano di sicurezza, sono dal 18 febbraio, 20 vigili ed 8 mezzi tra escavatori e bob-cat, messi in campo dal Nucleo regionale di movimento terra e dal Comando provinciale di Messina. Grazie a una collaborazione ampia, con gli specialisti del Saf (soccorso alpino fluviale) sempre a vigilare sulla montagna incombente, e i volontari a bloccare a valle l'accesso ai cantieri, non si sono registrati incidenti di alcun tipo. Ma in più di un'occasione il lavoro è consistito nel distacco provocato e controllato di grosse masse di fango, roccioni o detriti pericolanti. Un'esperienza quanto mai intensa per i vigili messinesi e siciliani, fatta lì dove sono morte sepolte in pochi attimi 21 persone e dove oggi un'intera popolazione s'attende, con il controllo della natura, il via libera a una rinascita. Anche qui i disastri di Messina e l'Abruzzo sono molto vicini: non a caso lo stesso ing. Biffarella diresse i lavori dei vigili a L'Aquila nella messa in sicurezza delle rovine pericolanti delle chiese di Santa Maria degli Angeli e della Madonna dei raccomandati. E a proposito di minacce di crolli, nella fascia bassa della montagna di Puntale, appena a monte delle ultime case, si protendono nel vuoto brandelli di lastroni delle "terrazze" divorate dalla mini alluvione; si badi bene; del 10 marzo. Insomma il luogo del disastro viene liberato ma, fino a quando non si farà qui il grande impluvio progettato dal dipartimento regionale della Protezione civile, resterà come una spada di damocle sulla pubblica incolumità e su ogni speranza di rinascita.

Ma passiamo alla vetta di via Chiesa e Palombara. Qui, dopo una serie di approfondimenti geologici sullo spessore detritico che tratto per tratto ricopre le nude rocce "metamorfiche", l'impresa Ricciardello ha materialmente aperto e delimitato i cantieri. Dopo l'eliminazione in corso di arbusti ed erbacce, inizieranno le opere di regimentazione idraulica e di installazione delle reti metalliche chiodate per bloccare la caduta di massi. Seguirà alla fine l'idrosemia vegetale per la quale l'ingegnere capo del Genio Civile, Gaetano Sciacca, ha raggiunto un accordo con i vertici nazionali e locali della Forestale, che fornirà una serie di essenze vegetali autoctone dal radicamento profondo e idoneo a migliorare la tenuta del terreno. Fondamentale sarà la vigilanza della Forestale cui il dirigente del Genio Civile affiderà l'intera area, quale soluzione ottimale contro il rischio più grave: quello che, nel corso degli anni seguenti all'intervento, incendi dolosi ed incuria indeboliscano progressivamente gli effetti di quest'intervento fino ad annullarli. È un appalto da 4,3 milioni, il primo dei grandi lavori sulla montagna che incombe sopra il borgo, per rendere Giampilieri un luogo sicuro e a misura

A Giampilieri demoliti i primi tre ruderi Lavori del Genio civile sopra via Chiesa

d'uomo, per le generazioni di oggi e di domani.

Messina-Calabria-Abruzzo Un patto di solidarietà

Roberta Cortese

Se la solidarietà avesse un volto, sarebbe quello degli studenti calabresi e messinesi che ieri hanno travolto con la loro gioia la scuola "Pasquale Simone Neri" di Giampileri, entrata a far parte, con quella di Scaletta Zanclea, della rete di mutuo soccorso che unisce già da un anno trenta istituti della Calabria e due dell'Aquila: "Tante piccole voci possono formare un grande coro", della solidarietà, appunto. L'iniziativa è partita da un'idea dell'Istituto Comprensivo "P. Borsellino" di S. Maria del Cedro (Cosenza) all'indomani del terremoto abruzzese e include adesso oltre le scuole delle zone alluvionate di Messina, anche quelle di Caronia e San Fratello, entrate purtroppo di diritto nell'accordo in seguito alle recenti frane che hanno devastato la zona dei Nebrodi. E ieri le scolaresche giunte da oltre lo Stretto (dai comuni di Longobucco, Rovito, Scalea, Tortora, Fiumefreddo Bruzio, Castrovillari, Cosenza, Belvedere Marittimo, Amendolara, Schiavonea, Verbicaro, Laino Borgo, S. Lucido, Corigliano, Praia a Mare, Cassano Allo Ionio, Crosia, Diamante, Sinopoli, Montebello Ionico, Rosarno, S. Andrea Ionio, Grisolia e Crotone), assieme a quelle messinesi, hanno dato vita a una giornata di canti e animazioni proprio per sancire il patto che vede aderire, inoltre, gli Uffici scolastici Regionali di Calabria, Sicilia e Abruzzo e la Protezione Civile. Alla manifestazione erano presenti l'assessore alle Politiche Scolastiche, Salvatore Magazzù, l'ex provveditore Gustavo Ricevuto, i presidi delle scuole di Giampileri e Scaletta, Aldo Violato e Venera Munafò, di Caronia e San Fratello, Eleonora Corrado e Bianca Fachile e, naturalmente, la promotrice del ponte di solidarietà, il dirigente scolastico della "P. Borsellino", Maria Grazia Cianciulli: «Abbiamo cominciato lo scorso anno raggruppando gli istituti a indirizzo musicale, da qui il nome dell'iniziativa, e da un numero iniziale di venticinque siamo arrivati a superare i trenta. Il messaggio che vogliamo lanciare, con la speranza che il nostro esempio venga seguito da altri, è che ogni emergenza può essere superata dalla forza delle scuole, che, se unite, diventano imbattibili». «Oggi più che mai non ci sentiamo soli – ha detto il prof. Violato – perché questo accordo ci permetterà di rispondere alle esigenze di quanti hanno bisogno». Intanto, i primi aiuti ai nostri studenti alluvionati sono arrivati sotto forma di 100 pacchi di materiale scolastico, ai quali si aggiungeranno presto quelli provenienti dall'Abruzzo, grazie a una raccolta fondi organizzata dagli istituti di Avezzano e "Dante Alighieri" dell'Aquila. E proprio da Avezzano, seppur per via telefonica, è arrivato il saluto speciale del dirigente scolastico, Abramo Frigioni: «In questi momenti, in cui i protagonisti sono i più piccoli, si riscoprono valori apparentemente nascosti, ma in realtà sempre presenti in noi – ha affermato Frigioni –. Il protocollo d'intesa stipulato un anno fa nelle tendopoli si rafforza ora a Messina, riaffermando il vincolo che stringe il Centro Sud in nome della solidarietà e dell'ottimismo. Siamo vicini alle famiglie, ai ragazzi e agli enti delle zone alluvionate». Tuttavia, oltre ai concreti gesti di mutuo soccorso, come fa sapere la prof. Munafò, si pensa anche a diffondere tra gli studenti, attraverso dei corsi speciali, la cultura della prevenzione del rischio idrogeologico, affinché tragedie come l'1 ottobre o i disastri che hanno coinvolto tanti centri nebroidei non si ripetano mai più. La speranza è tutta nelle nuove generazioni. E c'è da sperare bene.

Sale sulle ferite che ancora sanguinano

Sette mesi dopo

Lucio D'Amico

Si sparge sale sulle ferite che ancora non si rimarginano. Ci sono cantieri aperti, le mille voci di ragazzi che riempiono il villaggio, segni di vitalità che si colgono anche nelle piccole cose, in quei minimi gesti quotidiani di chi sta provando con tutte le sue forze a ricostruire la speranza nel proprio cuore e a ritessere la trama di un futuro che, qui a Giampilieri e negli altri paesi alluvionati, dovrà essere più forte della disperazione e della morte.

Sono trascorsi ormai sette mesi da quel maledetto incubo d'ottobre. Sette mesi, 212 giorni. E 37 persone in meno. Il vuoto lasciato dalle assenze non può essere colmato. Si va avanti, sì, anche per difendere la memoria di chi non c'è più, ma nulla è come prima nè potrebbe mai esserlo. Ma è proprio per questo che la ricostruzione, fisica e morale, di un territorio colpito brutalmente nel suo fragile equilibrio e nella sua rete d'affetti, diventa la sfida prioritaria di tutti (enti, istituzioni e comunità locali), un traguardo irrinunciabile. Non sappiamo in che tempi potrà essere raggiunto. Finora non si può dire «sarebbero solo accuse ingenerose»; che non si sia fatto nulla, anzi tutt'altro. Ma quel che resta da fare è tanto e necessita di attenzione e impegno, che non possono e non devono venir meno. Bisogna disinnescare le "bombe" ancora potenzialmente accese, riuscire a mettere in campo tutte quelle opere di protezione civile, tutela ambientale e messa in sicurezza che rendano meno pericoloso il ritorno della prossima stagione autunnale-invernale.

E soprattutto si deve ridisegnare un modello di sviluppo sostenibile per rilanciare le attività economiche e socio-culturali di queste terre. L'idea, lanciata nelle scorse settimane da alcune associazioni, di far inserire Giampilieri e gli altri villaggi tra i "luoghi del cuore" protetti dal Fai (il Fondo per l'ambiente italiano) è un'ottima base di partenza. Potrebbero nascere occasioni importanti, prendere corpo attività sane e redditizie, senza che ciò comporti nuove colate di cemento.

Il piazzale Mavilia ritornerà com'era: a maggio l'appalto

L'annuncio dell'assessore Paletta

Margherita Esposito

CIRÒ

«Piazzale Mavilia, abbattuto ad ottobre in esecuzione di un ordinanza di demolizione della protezione civile, sarà ricostruito com'era ed i lavori saranno appaltati a maggio». Lo ha annunciato l'assessore ai Lavori pubblici Francesco Paletta, alla vigilia del consiglio comunale che si è riunito ieri sera anche per approvare il piano delle opere pubbliche. Molte erano state le proteste dei cittadini quando si era profilata l'ipotesi di non ricostruire il belvedere a causa (secondo i tecnici) dell'instabilità del pendio e dell'esiguità dei fondi. Ma Paletta ha rassicurato i cittadini. «La struttura – ha affermato l'assessore – sarà ripristinata alla stessa altezza e dimensioni, se non più ampia di un metro, grazie ai 480 mila euro assegnati dalla Regione e ad altri 100 mila euro recuperati dai residui delle royalties del Parco eolico di Malecretazzo». A tale proposito, ha precisato che a giorni arriverà l'esito della gara d'appalto dei lavori per la realizzazione del progetto (nella foto), per 8 milioni di euro, indetta su scala nazionale dalla società ex E-vento.

L'assessore è tornato anche su un'altra questione che ha suscitato polemiche a Cirò nei mesi scorsi: la qualità dei lavori e dei materiali utilizzati per la ripavimentazione urbana. «L'intervento per 160 mila euro – ha detto – è incompleto e dovrà essere completato a maggio per estenderlo alle altre vie, per sistemare i pozzetti finiti sotto il bitume e rifare strade, come Scezzari e Santarello, dove i lavori sono risultati inadeguati».

L'assessore ha fatto cenno ai progetti per il futuro che, confidando sui 6 milioni di euro assegnati a Cirò come anticipazioni delle royalties dell'Agip, sono finalizzati all'urbanizzazione della lunga fascia costiera. Ha spiegato quindi che «dei 450 mila euro di fondi immediatamente disponibili, 51 mila sono destinati alla progettazione di lavori infrastrutturali (per 2 milioni di euro), della costa. I restanti 496 mila saranno spesi per favorire la fruibilità della zona Marinella dove si prevede la costruzione di un lungomare e accessi al mare». Per la stessa area, la Regione, con il Psr, ha riservato al Comune di Cirò 263 mila euro per dare il via ad interventi di riqualificazione ambientale e tutela della pineta che copre la fascia marina.

I sindaci dei Nebrodi dal prefetto

Dato il perdurante silenzio, mercoledì solleciteranno un incontro col premier Berlusconi

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Prima della marcia su Roma il cammino istituzionale e così i cinquanta sindaci dei Nebrodi e del comprensorio barcellonese in rivolta contro Regione e Stato cui imputano un silenzio mortificante davanti ai disastri idrogeologici che hanno colpito i loro territori, saranno alle 10.30 di mercoledì 5 maggio dal prefetto di Messina per perorare un incontro con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Sarà l'ultimo passaggio perché a dire dei primi cittadini, che si sono riuniti per la terza volta in due mesi a Capo d'Orlando, la prossima mossa dovrebbero essere quella di una marcia su Roma, con o senza appuntamento con il capo del Governo. E per incontrare Berlusconi, i cinquanta chiederanno al presidente della Provincia, Nanni Ricevuto, la sua presenza in testa alla rappresentanza. E Palazzo dei Leoni era presente all'incontro di Capo d'Orlando, con l'assessore ai lavori pubblici Lino Monea e con l'ing. Capo Benedetto Sidoti Pinto. " Sia il presidente Ricevuto che il sottoscritto, ci ha detto Monea a margine dell'assemblea, siamo vicino ai sindaci e faremo di tutto per aiutare il territorio martoriato dai dissesti. Pensiamo di inserire nel bilancio almeno quindici milioni di euro a tale fine". L'atmosfera che si respirava nell'aula consiliare ieri era veramente pesante e la rabbia dei sindaci era palpabile nell'aria. " nessuno ci da conto, ha esordito Sindoni, facendo riferimento alle mancate risposte di Regione e Governo agli appelli lanciati il mese scorso con tanto di note controfirmate dai cinquanta primi cittadini. E quel che è peggio è che nessun parlamentare della nostra zona, quelli che rappresentano il nostro territorio, è intervenuto". Alla fine, come dicevamo è prevalsa la linea istituzionale ma sono stati in tanti che avrebbero voluto subito azioni eclatanti per dimostrare tutta la rabbia che covano da mesi e cioè da quando non hanno potuto dare risposte a quelle popolazioni rimaste senza casa e senza lavoro. " Io evito di uscire da casa, il sabato e la domenica, perché non ho risposte concrete da dare a quei cittadini che rischiamo di perdere la loro casa da un momento all'altro a causa della frana che minaccia le fondamenta del palazzo dove abitano. Grida il sindaco di Ficarra, Basilio Ridolfo che poi aggiunge, cosa si aspetta per intervenire che la casa cada ?" Fanno eco in tanti che si sentono solo " sindaci dell'emergenza"; dai rifiuti alle frane; dagli alluvioni alla disoccupazione. E' d'accordo con questa affermazione il sindaco di Castoreale, Salvatore Leto, che aggiunge " Dalle nostre parti si fa Protezione civile con i soldi dei cittadini" E così in tanti, soprattutto i sindaci del barcellonese colpiti dall'alluvione del 2008, fanno vedere gli elenchi delle fatture delle imprese che reclamano il pagamento dei lavori fatti. Dicevamo della rabbia, della esasperazione che le mancate risposte delle Istituzioni hanno ingenerato nei primi cittadini. E' una situazione che col passare del tempo rischia di esplodere in azioni eclatanti.

Degustazioni e musica dal vivo sulla strada principale del paese

Stasera dalle ore 20 in poi fra gli stand

San Pietro a Maida Si svolgerà oggi, vigilia del primo maggio, la prima edizione di "San Pietro in Fiera". Sulla via Pietrantonio Sgrò, strada principale della cittadina, dalle ore 20 in poi i visitatori potranno aggirarsi tra i 50 gazebo che verranno installati per l'occasione, ammirando e anche degustando tutto ciò che di buono verrà esposto.

La manifestazione, fortemente voluta dai commercianti sanpietresi, è organizzata dall'Associazione "Orgoglio Sanpietrese" in collaborazione con l'assessorato al commercio del Comune di San Pietro a Maida, che patrocina l'appuntamento. Questa prima edizione offrirà, a fianco della kermesse commerciale, degli appuntamenti di musica live con "Piero show, i Fratelli Maggisano e Nino Diaco". L'obiettivo principale degli organizzatori è quello di creare una suggestiva atmosfera, che pur discostandosi dalla solita sagra paesana possa fare in modo da mettere in risalto tutto ciò che di "buono" c'è in una cittadina come San Pietro a Maida.

«Questa prima edizione di San Pietro in Fiera - ha detto la vicepresidente dell'associazione Renata Giuliano - sarà un punto d'incontro fra produttori e consumatori, botteghe artigiane, piccole e medie attività commerciali. Penso, che quest'appuntamento primaverile del commercio, dell'artigianato e della gastronomia è sicuramente una manifestazione da non perdere. Questo appuntamento annuale, che si ripeterà anche negli a venire è un'occasione per sottolineare il ruolo fondamentale degli imprenditori del commercio e dell'artigianato che hanno dedicato una vita di lavoro e di sacrifici per far crescere le loro piccole aziende, contribuendo allo sviluppo dell'economia dell'intera cittadina Sanpietrese.

Sono certa - ha aggiunto - che la festa rappresenterà un piacevole momento di ritrovo e un'opportunità per trascorrere una serata in compagnia, rendendo ancora più saldi i legami di amicizia che da sempre ci uniscono. Un ringraziamento, da parte dell'associazione, va nei confronti di chi ha collaborato per la realizzazione di questo evento: all'Amministrazione Comunale, alla dinamica Elena Panzarella, all'Assessore al Commercio Giovandomenico Melito, a tutti i commercianti, perché con l'apertura degli esercizi commerciali, daranno un servizio importante ed integrativo a tutti i servizi appositamente predisposti, dimostrando di cogliere il significato della fiera che sta anche nel ritrovarsi uniti, come comunità, per proporre al meglio quella che è una delle peculiarità del patrimonio Sanpietrese e alle Associazioni di Protezione civile di San Pietro a Maida l'Arco Caccia e l'Arco Pesca. Sin d'ora voglio porgere un benvenuto ed un ringraziamento anticipato a tutti coloro che vorranno contribuire al successo della manifestazione.

La speranza - ha concluso - è che per il futuro questo appuntamento possa aprirsi anche agli operatori commerciali del territorio circostante». (s.s.)

Viabilità al collasso nell'Alto Jonio per carenze storiche e maltempo

«Tutti si sono dimenticati di questa zona dopo il periodo elettorale»

Rosario Stanizzi

CROPANI

Il sistema viario della costa dell'Alto Jonio e della Presila registra carenze storiche indescrivibili, ma se sommiamo anche i danni ingenti, e quasi mai del tutto riparati, causati negli anni dagli eventi meteo il quadro è più che drammatico.

A tenere banco, oramai da diverse settimane, è la chiusura del ponte sul fiume Simeri, che sta penalizzando oltremodo i residenti di Soveria Simeri e di quel comprensorio. «si tratta – spiega l'ex assessore provinciale Paolino Camastra – di una telenovela che si protrae ormai da circa due anni. Il ponte è di vitale importanza perchè collega il paese con Simeri Crichi e con Catanzaro. Le giuste, civili e vibrante proteste dei cittadini, del Comitato civico "Valle del Simeri" che ha iniziato una vera e propria campagna per la sistemazione del ponte, una crociata a difesa del paese e dei suoi abitanti, finora non hanno avuto effetti positivi».

«Le proteste del presidente del comitato, Franco Fratto, anche se in modo possente, puntuale e deciso, sembrano una voce nel deserto – ha sottolineato l'ex assessore provinciale Paolino Camastra – ho notato, in particolare, che nessun politico si erge a difesa della ridente, ma sfortunata cittadina. Passato il periodo elettorale tutto tace. La gente si sente abbandonata, dimenticata, sfiduciata come se fosse figlia di un Dio minore».

«Riprenderanno i lavori per la sistemazione del ponte? – si chiede l'ex amministratore Camastra – quando? Perché, data l'importanza strategica della struttura, non interviene Bertolaso con la Protezione Civile? Cosa fanno il Comune, la Provincia e la Regione Calabria? Eppure, politicamente, li lega un filo diretto. Perché non si è in grado di conoscere tempi e modi di ricostruzione? Soveria Simeri ha tutte le carte in regola per diventare un centro importante, una cittadina che può e deve volare alto. Perché tagliarle le ali? Personalmente conosco la sensibilità e la capacità amministrativa sia del sindaco Amedeo Mormile che del presidente della Provincia di Catanzaro, Wanda Ferro, pertanto voglio essere ottimista e rivolgere un un auspicio ed un appello accorato da soveritano acquisito, per una soluzione positiva ed a breve. Specie all'Amministrazione comunale (minoranza compresa)».

«Un'esortazione quindi – conclude Paolino Camastra – sia al Comune che alla Provincia ad intervenire e fare in modo che un domani vengano ricordate per avere operato e reso Soveria Simeri un cittadina ancora più bella ed evoluta e non come Amministrazioni che, per lentezza ed inefficienza, le hanno inferto un colpo al cuore, un colpo mortale. Soveria Simeri non lo merita».

Stato-Regioni: in arrivo 36 mln per 223 scuole Trasferimento beni culturali e vendita demanio

Alla notizia positiva fanno da contraltare le preoccupazioni sugli altri due fronti

PALERMO In arrivo 36 milioni per 223 scuole in Sicilia. La Conferenza Stato-Regioni, alla quale hanno partecipato, ieri, in rappresentanza del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, l'assessore all'Istruzione e formazione professionale, Mario Centorrino, e il dirigente della Protezione civile regionale, Pietro Lo Monaco, ha dato parere favorevole a un programma straordinario stralcio dal ministero delle Infrastrutture. Si tratta di un programma finalizzato ad interventi urgenti sul patrimonio scolastico dell'isola in ordine a messa in sicurezza, prevenzione, riduzione del rischio connesso alla vulnerabilità degli elementi anche non strutturali degli edifici scolastici.

Di questo primo stralcio beneficeranno 223 scuole di tutte le province siciliane individuate secondo parametri predeterminati e apposite ricognizioni. A un primo calcolo di massima, le somme saranno così distribuite: Agrigento 3 milioni 300 mila euro; Caltanissetta 2 milioni 280 mila euro; Catania 8 milioni di euro; Enna 2 milioni e mezzo; Messina 6 milioni di euro; Palermo 8 milioni 300 mila euro; Ragusa 1 milione 400 mila euro.

Su altro fronte, ieri a Roma impegnato anche l'assessore ai Beni culturali Gaetano Armao intervenuto - a nome del Comitato delle Regioni - dinanzi alle commissioni bilancio di Camera e Senato, riunite congiuntamente per discutere lo schema del decreto legislativo sul «federalismo demaniale», che disciplinerà il trasferimento del patrimonio dello Stato a regioni, province e comuni.

«E' necessario accelerare al massimo il trasferimento dei beni culturali dello Stato alle Regioni: l'attuale stato di inerzia - ha detto Armao - sta producendo danni inaccettabili e irreparabili. Il trasferimento dei beni alle regioni a statuto speciale e in particolare alla Sicilia dovrà avvenire sulla base delle norme di attuazione dello Statuto. Occorre però far presto - ha ribadito Armao - splendidi esempi del patrimonio statale, come la colombaia di Trapani, stanno infatti andando in rovina e addirittura rischiano il crollo, perchè in questa lunga fase di transizione, nessuno si cura della loro tutela e salvaguardia».

C'è infine un altro fronte caldo che riguarda i beni demaniali, su cui è intervenuto in modo furente il deputato dell'Mpa Carmelo Lo Monte: «Il Governo tenga giù le mani dai beni demaniali ricadenti nel territorio siciliano, con cui ha intenzione di dare copertura finanziaria ai decreti attuativi del federalismo, in violazione delle prerogative attribuite dallo Statuto Siciliano alla Regione stessa, come sancito dall'articolo 32».

Lo Monte, capogruppo del Mpa alla Camera dei deputati ricorda che l'articolo dello statuto autonomistico prevede che: «i beni del demanio dello Stato, comprese le acque pubbliche esistenti nella Regione, sono assegnati alla Regione, eccetto quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere generale».

«L'intenzione del Governo – ha spiegato Lo Monte – di liquidare il patrimonio demaniale per coprire i costi legati all'avvio del federalismo fiscale, è emersa durante l'audizione davanti alla Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo. Se è questa la strada che il Governo intende intraprendere, ci troverà fermamente contrari. Il Governo rispetti lo Statuto Siciliano, norma di rango costituzionale, e individui altrove le risorse».

Saranno completati i lavori del Favara

Torrenova Saranno completati entro il prossimo mese di giugno i lavori per la messa in sicurezza del torrente Favara, il corso d'acqua che attraversa gran parte del centro abitato di Torrenova. Lo ha assicurato il dott. Piero Ferrante, assessore con delega al Bilancio e al Territorio, rispondendo, nel corso dell'ultima adunanza consiliare aperta ai cittadini, alla missiva dell'associazione "In difesa della meravigliosa Valle del Rosmarino", con la quale il presidente prof. Vincenzo Salvia "minacciava", in caso di inadempienza da parte dell'Amministrazione comunale, di risolvere le criticità del Favara con i mezzi economici a disposizione dell'Associazione.

I lavori riguarderanno il tratto del torrente che va dal ponte sulla statale 113 sino alla strada provinciale che collega Torrenova con Sant'Agata Militello. Si procederà allo svuotamento dell'alveo e al rafforzamento degli argini nei punti più vulnerabili per scongiurare, in caso di maggiore afflusso di acque durante il periodo invernale, il rischio di una possibile esondazione che andrebbe ad interessare la centralissima via Benedetto Caputo.

Altro intervento, meno impegnativo economicamente, necessita nella parte terminale del torrente dove urge estirpare tutta la vegetazione sorta spontaneamente. (g.s.)

Misericordia: aumentano capacità nel campo della Protezione Civile

Una nuova dotazione di automezzi aumenterà la capacità operativa della Misericordia di Avellino nel campo della Protezione Civile a vantaggio di una più incisiva efficacia nel corso degli interventi di soccorso nei territori disagiati ed impervi tipici della nostra provincia. Per la presentazione alla città è previsto l'arrivo ad Avellino del presidente nazionale della Misericordia **Gabriele Brunini** che sabato 1° maggio alle ore 18.00 presso la sede cittadina (ex Eca) presenterà al sindaco **Pino Galasso** ed a tutte le autorità intervenute i due nuovi automezzi che saranno da subito messi al servizio della città e dell'Irpinia. Per l'occasione sono stati invitati il presidente della Provincia **Cosimo Sibilìa**, il Vescovo Mons. **Francesco Marino**, il Prefetto **Ennio Blasco**, il Questore **Antonio De Iesu**, il comandante dei Vigili del Fuoco **Antonio Tuzzolo**, il comandante dei carabinieri **Giammarco Sottili**, il comandante della Guardia di Finanza **Mario Imparato** ed altri rappresentanti istituzionali.

I due nuovi mezzi in dotazione alla fraternità – una ambulanza e un fuoristrada - acquistati grazie ad un cifinanziamento ottenuto dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno caratteristiche funzionali e dotazioni di allestimento innovative e di grande efficacia.

I mezzi saranno benedetti dal correttore spirituale della Misericordia di Avellino **Padre Roberto Luongo**.

(giovedì 29 aprile 2010 alle 11.58)

Misericordia Avellino: dotazione mezzi per la Protezione Civile

Una nuova dotazione di automezzi aumenterà la capacità operativa della Misericordia di Avellino nel campo della Protezione Civile a vantaggio di una più incisiva efficacia nel corso degli interventi di soccorso nei territori disagiati ed impervi tipici della nostra provincia. Per la presentazione alla città è previsto l'arrivo ad Avellino del presidente nazionale della Misericordia **Gabriele Brunini** che sabato 1° maggio alle ore 18.00 presso la sede cittadina (ex Eca) presenterà al sindaco **Pino Galasso** ed a tutte le autorità intervenute i due nuovi automezzi che saranno da subito messi al servizio della città e dell'Irpinia. Per l'occasione sono stati invitati il presidente della Provincia **Cosimo Sibilia**, il Vescovo Mons. **Francesco Marino**, il Prefetto **Ennio Blasco**, il Questore **Antonio De Iesu**, il comandante dei Vigili del Fuoco **Antonio Tuzzolo**, il comandante dei carabinieri **Giammarco Sottili**, il comandante della Guardia di Finanza **Mario Imparato** ed altri rappresentanti istituzionali.

I due nuovi mezzi in dotazione alla fraternità – una ambulanza e un fuoristrada - acquistati grazie ad un cifinanziamento ottenuto dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno caratteristiche funzionali e dotazioni di allestimento innovative e di grande efficacia.

I mezzi saranno benedetti dal correttore spirituale della Misericordia di Avellino **Padre Roberto Luongo**.

(giovedì 29 aprile 2010 alle 11.58)

Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. I violenti temporali pomeridiani degli ultimi giorni han...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Giuseppe Piscitelli Sant'Agata dei Goti. I violenti temporali pomeridiani degli ultimi giorni hanno provocato ingenti ed innumerevoli danni, con smottamenti ed allagamenti al centro storico della frazione di Faggiano, ed inondazione delle sedi delle strade provinciali Sant'Agata-Frasso Telesino, in particolare da Faggiano alla località Santa Lucia, e Sant'Agata-Cantinella, in contrada Molino Corte. Alcune abitazioni ricadenti nell'abitato del centro storico di Faggiano, più precisamente nella piazzetta sottostante la strada provinciale, sono state invase da acqua, fango e detriti vari. Sul posto sono subito intervenuti la polizia municipale, i vigili del Fuoco ed il Corpo Forestale, allertati dalle prime segnalazioni dei cittadini della zona che, inermi e terrorizzati, si sono trovati a dover fronteggiare un vero e proprio fiume in piena. A verificare lo stato dei luoghi sono giunti i tecnici del Comune accompagnati dagli assessori Maddaloni e Viola e dal vicepresidente del consiglio comunale Cesare. Subito dopo gli stessi tecnici comunali hanno dato disposizioni per porre in essere i primi interventi di messa in sicurezza. Il sindaco Valentino, dopo aver verificato sul posto la situazione, ha affermato: «È stata evitata una catastrofe. Questa ulteriore emergenza è imputabile certamente alle situazioni di rischio di un territorio che, più volte ed in più punti, in questi ultimi mesi, ha richiamato l'attenzione per problematiche legate a dissesti, smottamenti ed allagamenti. Occorrono, come è stato ripetutamente rappresentato nei vari livelli istituzionali, interventi preventivi, mirati ed incisivi, per evitare che questi eventi si trasformino in tragedie. Purtroppo gli Enti locali ed i Comuni in particolare non sono finanziariamente attrezzati per far fronte adeguatamente a queste criticità». Intanto a Faggiano sono già iniziati i lavori per il ripristino e messa in sicurezza dell'abitato per evitare ulteriori pericoli ai cittadini. L'allagamento della sede stradale a Faggiano ha reso ancora di più pericolosa la percorribilità della provinciale per Frasso Telesino: lo stop ai lavori del cantiere sul tratto dal centro urbano di Sant'Agata alle Cinque Vie non ha consentito di asfaltare l'intera carreggiata, sulla quale si sono poi riversati il brecciamme e la quantità di detriti provenienti dalla zona allagata. Continua intanto l'attesa dei finanziamenti ministeriali per la messa in sicurezza del centro storico interessato dal dissesto idrogeologicoc. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I violenti temporali pomeridiani degli ultimi giorni hanno provocato ingenti ed innumerevoli danni, ...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

I violenti temporali pomeridiani degli ultimi giorni hanno provocato ingenti ed innumerevoli danni, con smottamenti ed allagamenti al centro storico della frazione di Faggiano, ed inondazione delle sedi delle strade provinciali Sant'Agata-Frasso Telesino, in particolare da Faggiano alla località Santa Lucia, e Sant'Agata-Cantinella, in contrada Molino Corte. Alcune abitazioni ricadenti nell'abitato del centro storico di Faggiano, più precisamente nella piazzetta sottostante la strada provinciale, sono state invase da acqua, fango e detriti vari. Sul posto sono subito intervenuti la polizia municipale, i vigili del Fuoco, carabinieri e il Corpo Forestale, che si sono trovati a dover fronteggiare un vero e proprio fiume in piena. >Servizio a pag.34

Paolo Ventriglia Lusciano. Consiglio comunale infuocato e senza fine, oltre sette ore di diba...**Mattino, Il (Caserta)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Paolo Ventriglia Lusciano. Consiglio comunale infuocato e senza fine, oltre sette ore di dibattito, e sulla nomina delle commissioni consiliari l'opposizione, in segno di protesta, abbandona l'aula. In verità all'opposizione, divisa in tre gruppi: «Futuro con fiducia», la civica vicina al centrosinistra, Udc e Pdl, non andava giù l'allargamento all'esterno delle commissioni consiliari. E nonostante si fosse trovata in extremis un'intesa di massima su alcuni punti controversi (delibera che approvava l'esternalizzazione), alla fine non è bastato, e così Luciano Petrillo, Giuseppe di Chiara, Giuseppe Granieri, tranne Vincenzo Palmieri, in procinto di passare con la maggioranza, di Futuro con fiducia, Augusto Abategiovanni e Maria Cerrato dell'Udc, quest'ultima fresca di nomina, è subentrata al dimissionario Giuseppe Diana travolto dalle vicende legate all'arresto del latitante Nicola Panaro che hanno visto coinvolto la sua famiglia, e Isidoro Verolla del Pdl hanno abbandonato l'aula. «Abbiamo accolto quasi tutte le loro richieste - ha affermato il sindaco Luciano Fattore -, e francamente non mi sarei aspettato un atteggiamento del genere. È sembrato ai più solo un pretesto per bloccare i lavori. Comunque, l'ostruzionismo (dibattito protratto fino all'una di notte, ndr) delle opposizioni non ha pagato e noi siamo andati avanti per la nostra strada». Ecco le commissioni e i presidenti: Finanze, tributi e affari istituzionali, Salvatore Martiniello; Tutela e difesa ambiente, ecologia e cimitero: Rosario Massa; Socio- assistenziale e Protezione civile, Diego Grasso; Lsu, Gennaro Speranza; Istruzione, cultura e sport, Giuseppe Abate; Attività economiche e commerciali, Oreste Castaldo; Urbanistica e lavori pubblici, Sergio Maggiobello; Trasparenza, controlli e garanzia, Luciano Petrillo. In precedenza il Consiglio, non senza polemiche, aveva approvato l'istituzione di una commissione d'inchiesta. «Che non vuole essere inquisitoria - ha spiegato il primo cittadino -, non vogliamo giudicare nessuno ma semplicemente rendere ancora più trasparente l'azione amministrativa». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela De Crescenzo Chiaiano, stop ai giornalisti e ai rappresentanti dei comitati: comincia con...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Daniela De Crescenzo Chiaiano, stop ai giornalisti e ai rappresentanti dei comitati: comincia con una violenta polemica tra i deputati europei e la protezione civile la visita della commissione petizioni presieduta dalla italiana Erminia Mazzoni arrivata ieri a Napoli per verificare il ciclo dei rifiuti campani e le sue conseguenze sulla salute dei suoi abitanti. Una visita dalla quale i parlamentari italiani sperano di ricavare un impulso allo sblocco dei 500 milioni di euro congelati dalla commissione Ue per le infrazioni ambientali. Ma l'inizio non è stato dei migliori anche se dal briefing in prefettura era emersa una novità incoraggiante: a giugno sarà concluso il revamping dello stir di Giugliano e in discarica arriveranno solo rifiuti trattati, come appunto chiede l'Europa. E l'assessore Giacomelli aveva sottolineato i passi in avanti compiuti dalla città sul tema della differenziata. Lo scontro si è consumato, invece, intorno alla possibilità di far entrare i rappresentanti dei media e quelli dei comitati nella discarica. I deputati chiedevano di farli accedere, la protezione civile ha opposto il suo no. Nel frattempo si è scatenato un temporale e la commissione ha chiesto di poter incontrare almeno i sindaci sotto a una pensilina, ma questa si trovava al di là della linea difesa dai militari. Dopo una snervante trattativa è arrivato il sì e si è svolto l'incontro. Poi la capo delegazione Judith Merkeis (che aveva già definito preoccupante la situazione della Campania) ha avvicinato i reporter e ha spiegato: «Avevamo chiesto la presenza dei giornalisti. Invece, faremo questa visita al sito di Chiaiano senza trasparenza e senza democrazia» In risposta un lunghissimo comunicato della protezione civile nel quale si spiegava: «Non si è trattato di mancanza di trasparenza, ma di rispetto delle procedure». Infatti per entrare nei cosiddetti «siti di interesse nazionale» occorrono autorizzazioni preventive. E questo anche se tutti i parlamentari che fanno parte della delegazione (Erminia Mazzoni, Crescenzo Rivellini, Andrea Cozzolino, Vincenzo Iovine, Margarete Auken, Peter Jahr, e Judith A Merkies) hanno chiesto la presenza dei media. Una situazione che ha provocato la protesta del laboratorio Insurgencia e del consigliere provinciale Tommaso Sodano. Il ritardo fortissimo accumulato a Chiaiano ha costretto i deputati a visitare solo rapidissimamente i siti di Taverna del re e di Ferrandella mentre è stato approfondito il sopralluogo ad Acerra. Una fretta stigmatizzata dal direttore Legambiente Gianfranco del Giudice che sottolinea anche la necessità di aprire gli impianti a cittadini e osservatori. Al termine un primo, provvisorio bilancio. «Il disastro prodotto negli anni sarà difficile da superare ma i dati acquisiti oggi ci consentono di dare alla commissione Europea risposte concrete sulla reale prospettiva di ritorno alla normalità», ha sottolineato il presidente Mazzoni. E Andrea Cozzolino ha ricordato: «esistono ancora due grandi problemi: quello della sostenibilità finanziaria (occorrono risorse per completare il ciclo) e l'apertura di una seconda cava all'interno del parco del Vesuvio. Se, come ci auguriamo questa non sarà inaugurata, bisognerà completare al più presto gli impianti. È perciò necessario liberare i 200 milioni di euro ancora bloccati dall'Europa che servono per gli impianti di compostaggio e la differenziata». Resta sul tappeto anche il problema delle compensazioni ambientali mai corrisposte al Comune di Acerra nonostante gli accordi raggiunti e i profitti incassati grazie al termovalorizzatore che ammonterebbero a 70 milioni di euro all'anno. «I problemi ancora aperti - ha sostenuto Crescenzo Rivellini - sono la realizzazione di altri due termovalorizzatori, quelli di Napoli e Salerno, e lo smaltimento delle balle». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Fuga dal Vesuvio. Tutto pronto per fronteggiare il rischio di una possibile eruzione...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Franco Mancusi Fuga dal Vesuvio. Tutto pronto per fronteggiare il rischio di una possibile eruzione. Da dieci anni si lavora alla definizione del piano di sicurezza che dovrebbe scattare in caso di emergenza. Seicentomila persone da trasferire nelle località provvisorie scelte in tutte le regioni italiane. Nei diciotto comuni della zona rossa, più vicina al cratere, sono anche cominciate le esercitazioni di massa per collaudare i diversi interventi dell'operazione. Dopo l'allarme dei vulcanologi, almeno otto giorni prima di una eruzione, le comunità vesuviane dovrebbero spostarsi altrove con i mezzi della Protezione civile, bus, auto, treni, navi. Soltanto dopo l'esaurimento dell'emergenza, il ritorno a casa e la ripresa delle attività produttive. Non tutto, però, è filato liscio nel corso delle prove di fuga organizzate negli ultimi anni all'interno del comprensorio a rischio. La rete stradale, per cominciare: basta un falso allarme per provocare ingorghi non soltanto sulle arterie provinciali, ma persino attraverso i caselli di entrata delle autostrade nazionali. I fatti lo hanno dimostrato. Ma le cose non sono migliorate, nonostante le drammatiche esperienze degli ultimi anni. La segnaletica stradale nei diciotto comuni a rischio. Pochi cartelli, scarse indicazioni, pessima qualità logistica. A prima vista un problema marginale, lasciato invece marcire con il passare del tempo. Sinora avventurarsi di notte nel dedalo dei paesini vesuviani è un'avventura. Immaginiamo cosa potrebbe accadere in caso d'improvvisa emergenza. I contrasti fra le amministrazioni comunali, la Provincia, gli organismi ministeriali continuano a condizionare qualsiasi piano di risanamento. Né va meglio all'interno delle stazioncine ferroviarie, che dovrebbero accogliere migliaia di sfollati, pronti a partire in condizioni di particolare tensione e precarietà organizzativa. Per non parlare del degrado che condiziona i movimenti all'interno dei piccoli scali marittimi vesuviani, dove 10 anni non sono bastati per completare un parziale intervento di escavo o di potenziamento dei moli. Ma le polemiche suscitate anche dalle osservazioni a voce alta dal sottosegretario Bertolaso, riguardano in particolare la definizione del perimetro a più alto rischio vulcanico. Di un possibile allargamento della zona rossa ai quartieri periferici orientali del capoluogo in diverse occasioni è stata ribadita la richiesta di inserire San Giovanni a Teduccio e la fascia estrema di Napoli est all'interno del piano di sicurezza. I riflessi su queste scelte saranno determinanti nei prossimi mesi. Non c'è soltanto l'aspetto sociale da valutare, ma anche le possibili ricadute sull'apparato industriale e sulla rete delle attività commerciali. Nel piano di trasformazione urbanistica varato sette anni fa dalla Regione non a caso si delineava la possibilità di trasferire anche l'industria pesante al di fuori della zona rossa, potenziando le imprese maggiormente impegnate nei settori del terziario, della ricerca, delle produzioni leggere. Spontaneamente, accettando i benefici degli incentivi regionali, venti-trentamila residenti hanno accettato di trasferirsi al di fuori della zona rossa. Pochi considerando l'importanza e le aspettative dell'operazione di sfoltimento suggerita dai vulcanologi di tutto il mondo. Sullo sfondo la lotta agli abusi edilizi, resa difficile dalle stesse amministrazioni comunali. Con la prospettiva di ulteriori guai legati al varo di nuovi condoni e leggi speciali. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Mancusi Convivere con il vulcano, fra rischi reali e virtuali. La difficile condizione di ...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Franco Mancusi Convivere con il vulcano, fra rischi reali e virtuali. La difficile condizione di oltre un milione di napoletani, residenti nei comprensori del Vesuvio, dei Campi Flegrei e nell'isola d'Ischia. Esistono, sulla carta, piani di sicurezza e misure elementari di protezione civile. Ma il contesto ambientale, generalmente degradato, suscita preoccupazioni quasi tutti i giorni. Per non parlare della paura, l'elemento chiave dell'area a più alto rischio vulcanico del mondo. Bastano poche scosse superficiali o un falso allarme per far precipitare nel panico la popolazione e paralizzare ogni attività produttiva. Basta una polemica all'interno della comunità scientifica per far riemergere i fantasmi dello scetticismo. Nella famosa zona rossa del Vesuvio (diciotto comuni più vicini al cratere, in letargo dopo l'ultima eruzione del marzo 1944) da dieci anni si lavora al perfezionamento del piano di sicurezza progettato dalla Protezione Civile, d'intesa con l'Osservatorio Vesuviano e le amministrazioni comunali. Seicentomila persone da trasferire in caso di necessità. L'allarme, in seguito ai segnali precursori di una possibile eruzione (terremoti di crescente intensità, boati, deformazioni del suolo, variazioni chimiche delle fumarole, prosciugamento dei pozzi) potrebbe scattare non prima di otto giorni. Ed è facile immaginare il caos di quelle ore, in una situazione ambientale di generale degrado, con una rete stradale niente affatto migliorata negli ultimi anni, stazioni e ferrovie inadeguate, vie di fuga intasate. In caso di confermato allarme da parte dei vulcanologi, gli abitanti della zona rossa vesuviana dovrebbero essere avviati con bus, auto, treni e navi verso le destinazioni provvisorie già stabilite. Soltanto dopo l'esaurimento della fase eruttiva gli sfollati potrebbero far ritorno a casa. Tre diverse esercitazioni pratiche di esodo hanno fatto emergere non pochi problemi organizzativi, rivelando la necessità di un potenziamento strutturale che, per il momento, è mancato. Risultati deludenti sono anche arrivati dal piano regionale di sfoltimento demografico varato sette anni fa dalla Regione. Nell'opposto territorio dei Campi Flegrei duecentomila persone sono costrette ogni giorno a fare i conti con il bradisismo. Salendo e scendendo, in fasi alterne, per il surriscaldamento provocato dal magma, le rocce porose del tufo provocano lentissimi movimenti del suolo molto più intensi in presenza di possibili condizioni di emergenza. Dopo una millenaria fase di scivolamento in mare, la «terra ballerina» flegrea ha ripreso a sollevarsi nel 1538, con l'ultima eruzione culminata nella nascita del cratere di Monte Nuovo e con le ripetute scosse sismiche che quarant'anni fa nel mese di marzo del Settanta resero necessarie l'esodo in massa dal Rione Terra di Pozzuoli. Nei primi anni Ottanta (183 centimetri di sollevamento) l'esodo riguardò l'intera comunità del centro antico, trentacinquemila abitanti trasferiti a Monterusciello. Dopo quella drammatica svolta fu deciso dalla Protezione Civile il varo di un piano di sicurezza comprendente anche i comuni di Bacoli, Monte di Procida, Quarto. Fra contrasti e polemiche, però, si è perduto soltanto tempo, il progetto definitivo non è stato ancora perfezionato. Paradossale la situazione nell'isola d'Ischia, dove il fatalismo dei residenti, legato all'esigenza di salvaguardare le potenzialità economiche del turismo locale, hanno sinora impedito la realizzazione di qualsiasi presidio di sorveglianza scientifica e di protezione civile. Eppure era nato alle falde dell'Epomeo, pochi mesi dopo il terribile terremoto che nel 1883 distrusse Casamicciola (2313 vittime) il primo vero osservatorio geofisico del mondo. Per iniziativa di Giulio Grablowitz e di altri vulcanologi, nella splendida palazzina ischitana era stata realizzata una vasca sismica sperimentale in grado di registrare i più forti movimenti sismici della Terra. Una struttura di eccezionale valore scientifico, tuttavia progressivamente trascurata dalla comunità scientifica e dagli effetti del fatalismo popolare dilagante. Nell'Ottanta le copie di un libro celebrativo dello storico Nino d'Ambra, con il quadro riassuntivo dei terremoti e delle eruzioni nell'isola d'Ischia, furono «requisite» e bruciate in piazza. Oggi la sentinella di Casamicciola rivive come attrazione storica e ambientale. Ancora non si è affermata, però, quella coscienza del rischio che potrebbe risultare preziosa per la sicurezza delle stesse aziende turistiche e termali famose in tutto il mondo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Barberi SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Sono i Campi Flegrei, dove è avvenuta una sola er...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Franco Barberi SEGUE DALLA PRIMA PAGINA Sono i Campi Flegrei, dove è avvenuta una sola eruzione storica, quella del Monte Nuovo del 1538 e Ischia, la cui ultima eruzione, la colata lavica dell'Arso, risale al 1302. Il progetto di Ricerca Speed, promosso alcuni anni fa congiuntamente dal Dipartimento della Protezione Civile nazionale e dalla Protezione Civile della Regione Campania e ormai ultimato, ha prodotto (Vesuvio) e sta producendo (Campi Flegrei) un nuovo scenario particolareggiato dei fenomeni e dei danni attesi in caso di eruzione in uno dei due vulcani, da utilizzare per piani di emergenza aggiornati. Per il Vesuvio è stato selezionato come evento di riferimento un'eruzione esplosiva di tipo Sub-Pliniano, simile ma non identica a quella avvenuta nel 1631 e un po' meno violenta di quella del 79 dopo Cristo. In estrema sintesi, si conferma la divisione del territorio vesuviano in tre zone, esposte a fenomeni di diversa pericolosità. La più pericolosa è la Zona Rossa esposta al rischio di essere investita da colate piroclastiche, flussi di gas carichi di cenere con alta temperatura. Tutti gli abitanti della Zona Rossa, che comprende i 18 comuni circumvesuviani ma per fortuna non Napoli, circa 550mila persone, devono essere evacuati prima dell'inizio dell'eruzione. La Zona Gialla, esterna a quella Rossa, è quella esposta alla ricaduta di cenere, che può causare collasso dei tetti. La statistica della direzione del vento indica che il settore con maggiore probabilità di essere investito dalle ceneri è quello ad est del vulcano, mentre è estremamente bassa la probabilità che la cenere del Vesuvio ricada su Napoli. Infine la Zona Blu è quella ai piedi dei rilievi appenninici, esposta al pericolo di colate di fango create dalla mobilitazione per pioggia della cenere. Un serio problema emerso dalle nuove ricerche del Centro Plinius dell'Università di Napoli è l'elevata vulnerabilità sismica degli edifici circumvesuviani e dell'area flegrea. I terremoti che precedono sempre la riattivazione eruttiva di un vulcano, potrebbero quindi causare molti collassi, i quali oltre a creare vittime, potrebbero ostacolare seriamente la fruibilità delle vie di fuga per l'evacuazione. Lo scenario dei Campi Flegrei è più difficile da definire. Innanzitutto non c'è un apparato vulcanico con cratere centrale come al Vesuvio e pertanto la nuova bocca eruttiva può aprirsi in vari punti. I fenomeni attesi sono simili a quelli del Vesuvio, con la fondamentale differenza che la città di Napoli si trova sottovento e rischia di essere investita dalle ceneri. Un problema delicato è la perimetrazione della Zona Rossa flegrea, in particolare stabilire se può o no ricomprendere anche parte di Napoli, questione che dipende anch'essa da dove si aprirà la nuova bocca eruttiva. Infine Ischia. Il periodo più importante della storia geologica dell'isola risale a circa 55mila anni fa, quando avvenne una violenta eruzione esplosiva con l'emissione del Tufo Verde del monte Epomeo, seguita da un collasso calderico che portò la parte centrale dell'isola a essere sommersa dal mare. In circa 30mila anni il blocco dell'Epomeo si è sollevato di circa 900 metri, con una velocità media di 3 centimetri all'anno. Questo sollevamento, ancora in corso, è associato a pericolosi terremoti superficiali (Casamiccola) e causa anche un'elevata instabilità dei versanti che generano ripetute frane. Il rischio vulcanico di Ischia è incomparabilmente minore di quello del Vesuvio e dei Campi flegrei, ma ancora manca uno scenario dei possibili fenomeni da attendersi in caso di riattivazione eruttiva. L'Ingv-Osservatorio Vesuviano gestisce reti permanenti di monitoraggio sui vulcani napoletani, in grado di cogliere anche i più piccoli segnali di un loro possibile risveglio. Al Vesuvio e nei Campi flegrei è in corso la preparazione di nuovi piani di emergenza. L'aspetto più scoraggiante è la scarsa percezione del rischio vulcanico nella comunità vesuviana e soprattutto in quella flegrea, che determina spesso un uso del territorio assolutamente improprio e inopportuno in aree a così elevato rischio. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciro Cenatiempo Carla Di Napoli Pare che non sia vero, l'Epomeo non ha il colpo in ca...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Ciro Cenatiempo Carla Di Napoli Pare che non sia vero, l'Epomeo non ha il colpo in canna. E l'eruzione del Vesuvio non è mai stata imminente, la revisione dei piani di evacuazione è solo un'attività doverosa, dinamica. Ieri è stata la giornata delle smentite e dei chiarimenti. E di una catena di reazioni. È lapidaria il sindaco di Napoli: «Questo allarmismo sull'eruzione del Vesuvio mi sembra un'esagerazione, non sviliamo una iniziativa come il Maggio dei Monumenti», dice Rosa Iervolino con eloquente distacco. «Non c'è un nuovo allarme Vesuvio, ma un problema di controllo - chiarisce il neo presidente della Regione, Stefano Caldoro. «Il rischio del Vesuvio è noto e noi dobbiamo prevenire. In questa direzione va il segnale di Bertolaso». Il danno, comunque, per quanto riguarda Ischia, è già stato fatto. Da ieri mattina, contro le dichiarazioni di Guido Bertolaso sull'ipotetico rischio di eruzione vulcanica nell'Isola verde, piovono fuoco e lapilli velenosi. A esplodere però non è il monte Epomeo (sul fatto se quest'ultimo sia o meno un vulcano si è sovrapposta ieri un'altra polemica) ma le sei amministrazioni comunali di Ischia. Un coro di reazioni anche pesanti. «Il medico Bertolaso si scopre anche vulcanologo. Fornisca ai sindaci i dati scientifici in suo possesso. Noi verificheremo, nel frattempo, se ci sono i presupposti, nei suoi confronti, di una denuncia per procurato allarme», sottolinea senza mezzi termini il primo cittadino del Comune di Ischia, Giosi Ferrandino, che ha attivato gli uffici comunali per avviare in tempo reale una serie di valutazioni di tipo tecnico. «Allo stato non ci è pervenuta alcuna comunicazione - aggiunge il sindaco - Nè risulta mai inviata al nostro ente una nota relativa a un eventuale monitoraggio mirato, in corso di svolgimento da parte di esperti. Pertanto le affermazioni di Bertolaso si configurano, in mancanza di dati nuovi, semplicemente come un mero attacco mediatico». È durissimo Ferrandino che nel recente passato aveva sollevato un vespaio di polemiche, tra denunce e diffide, scagliandosi contro i ritardi accumulati dalla Protezione civile nell'erogazione dei fondi per la messa in sicurezza di monte Vezzi, teatro della tragica frana del 30 aprile 2006, costata la vita a quattro persone. La tensione, nei rapporti tra Bertolaso e Ischia, non è quindi una novità. «La prefettura di Napoli, che abbiamo contattato - ribadisce Ferrandino - ha escluso l'esistenza di qualsiasi comunicazione di pericoli attuali. Inoltre, anche l'Osservatorio vesuviano ha escluso un'alterazione delle condizioni del territorio». Sconcertati, spiazzati, presi di mira. Così si definiscono gli altri amministratori locali. «Sono allibito - afferma Franco Regine, sindaco di Forio, il pittoresco comune che si estende ai piedi dell'Epomeo - Non ci sono difformità nell'attività secondaria e naturale delle nostre fumarole, che caratterizzano il comprensorio». Regine e gli altri sindaci sollecitano ora allo stesso Bertolaso e al prefetto Pansa «un incontro immediato per procedere alle opportune valutazioni». E poco importa se ieri Bertolaso ha gettato acqua sul fuoco delle polemiche levatesi sia da Ischia che da Napoli. C'è anche il caso Vesuvio, con i chiarimenti del capo della Protezione civile sulla rielaborazione dei piani. Attraverso il suo ufficio stampa Bertolaso, mentre definisce «sorprendenti» le reazioni dei sindaci ischitani, afferma che «si è escluso qualsiasi rischio imminente di risveglio di vulcani apparentemente inattivi, sottolineando come le strutture scientifiche competenti di riferimento per la Protezione Civile vigilino quotidianamente con tutta la strumentazione possibile, e si è chiarito come i piani di emergenza rappresentino un fatto dinamico e siano quindi costantemente aggiornati sulla base dei nuovi dati frutto della ricerca scientifica». «Dopo un colloquio con Bertolaso - dichiara anche il deputato Pdl Amedeo Laboccetta - egli mi ha chiarito che non vi è alcun pericolo per Ischia». Altamente polemico con Bertolaso, invece, Marco Di Lello, oggi coordinatore nazionale del Psi, che fu assessore regionale all'Urbanistica dal 2000 al 2005 firmando la famosa delibera del «bonus» da assegnare alle famiglie residenti nella zona rossa che decidevano di trasferirsi altrove. «La Regione Campania è stato l'unico ente che si è occupato del rischio Vesuvio - afferma - varando una legge che blocca per sempre la costruzione di nuove case nella zona. Questo governo riprova ora a farsi una verginità dopo aver riaperto i termini per il condono e sospeso gli abbattimenti». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Susy Malafronte Pompei. Negli scavi un laboratorio per formare i futuri archeologi attraverso il ...**Mattino, Il (Circondario Sud2)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Susy Malafronte Pompei. Negli scavi un laboratorio per formare i futuri archeologi attraverso il gioco. I bambini di età scolare con spirito d'avventura, che si annoiano a visitare l'area archeologica in compagnia di mamma e papà, potranno scegliere di giocare a fare gli archeologi. I genitori, invece, che vogliono vivere tutta l'emozione del tour archeologico tra le antiche vestigia pompeiane, senza dover sottostare allo stress legato ai capricci dei figli, potranno lasciare i bambini in custodia agli operatori del «baby-parking-archeologico». Un moderno Amedeo Maiuri o un più avventuroso Indiana Jones potrebbero nascere proprio qui, nella scuola-laboratorio di Pompei. I piccoli archeologi avranno a disposizione a «Casa Pacifico», una domus che si trova nei pressi della biglietteria di Piazza Anfiteatro, tutti gli attrezzi, naturalmente a misura di bambino, per scavare e riportare alla luce miniature di monumenti che hanno creato il mito Pompei e che hanno reso famosi in tutto il mondo gli scavi della città sepolto dall'eruzione del Vesuvio. I baby Indiana Jones avranno come insegnanti gli esperti della Fondazione Idis-Città della Scienza che entro maggio daranno il via alla nuova sfida che si è ripromesso di vincere il commissario di governo per l'emergenza Scavi, Marcello Fiori, creando spazi a misura di famiglia volti ad incrementare le visite alla città sepolta e creare un nuovo trend. Oltre all'avventuroso scavo a dimensione di bimbo, gli archeologi in erba, impareranno a creare il famoso «Rosso Pompeiano», il colore predominante degli affreschi delle domus dell'antica Roma, ad utilizzare gli strumenti di scrittura e calcolo in uso nelle scuole del 79 dopo Cristo e riceveranno lezioni di vulcanologia. «In diretta con il passato, in sintonia con il presente e in sinergia con il futuro. Tre imperativi per uno slogan, PompeiViva, che vuol dire: conoscenza, tutela, valorizzazione di uno dei siti archeologici più straordinari al mondo», è così che il numero due nazionale della Protezione civile, Marcello Fiori, racconta la rinascita della città sepolta. Una rinascita che passa, anche, attraverso il coinvolgimento dei piccoli turisti che, con il gioco, impareranno a conoscere la tragica storia della distruzione di Pompei, ad apprezzarne l'unicità e la magnificenza, sviluppando, anche, il desiderio di essere gli artefici di nuove e sorprendenti scoperte archeologiche. Pompei antica si estende su di una superficie di 66 ettari, di cui solo 44 sono stati scavati. I piccoli Indiana Jones, formati nei laboratori pompeiani, potrebbero essere i futuri archeologi che riporteranno alla luce i tesori ancora sepolti in quella parte del sito archeologico mai stato oggetto di scavo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontro ormai aperto fra Bertolaso e Boschi. Stracci in faccia sulle origini dei vulcani napoletani....

Mattino, Il (City)

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Scontro ormai aperto fra Bertolaso e Boschi. Stracci in faccia sulle origini dei vulcani napoletani. Il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica contesta le affermazioni del capo della Protezione civile. «Nessun rischio di eruzione a Ischia», dice Boschi. «Il monte Epomeo, quello con il colpo in canna, non può essere considerato un vulcano: è un deposito tufaceo che si è formato in seguito alle eruzioni». Controreplica Bertolaso: «L'Epomeo non sarebbe un vulcano, allora, sebbene lo sia l'isola di Ischia che, correttamente, viene infatti citata nell'elenco dei principali vulcani italiani proprio sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia». Invita alla prudenza il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Marcello Martini. «I vulcani napoletani sono perennemente monitorati, come si sa. Non bisogna abbassare la guardia, ma neppure mi sembra il caso di lasciarsi andare a polemiche che non sembrano particolarmente fondate». Mentre Giuseppe Luongo, docente di Fisica del Vulcanesimo, sollecita «l'attenzione della comunità scientifica sui problemi reali che rischiano di condizionare i piani di sicurezza territoriali». Dall'Osservatorio vesuviano gli interventi di Giovanni Orsi e Lucia Civetta. «Fra i tre vulcani napoletani la situazione più preoccupante è quella dei Campi Flegrei», spiega l'ex direttrice, «la situazione nell'isola d'Ischia francamente non mi sembra preoccupante». Di opposto segno le reazioni dall'interno dell'Ordine dei geologi. «Ha fatto bene il sottosegretario Bertolaso a riattivare l'attenzione su Ischia, l'isola è un distretto vulcanico attivo che cade in un'area dove c'è già il rischio Vesuvio e quello dei Campi Flegrei», osserva il presidente dell'Ordine dei Geologi della Campania, Francesco Russo, che punta il dito sulla costante «necessità di tenere alta l'attenzione sulla gestione dell'emergenza». Secondo il professor Vincenzo Morra, direttore del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Federico II, dalle parole di Bertolaso è stato tratto un allarme eccessivo. «Alcuni studi dicono che c'è risalita di tufo verde. Ma la situazione non è diversa da quella del passato. Mi sembra che le parole di Bertolaso fossero più che altro un invito a non sottovalutare il vulcano». Franco Ortolani, infine, propone che gli tutti gli atti del confronto siano trasmessi al Parlamento. f.m. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'allarme lanciato con la stampa estera dal capo della Protezione civile Bertolaso sul ris...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Dopo l'allarme lanciato con la stampa estera dal capo della Protezione civile Bertolaso sul rischio di eruzione del Vesuvio e dell'Epomeo a Ischia, è polemica aperta. A insorgere soprattutto i sei sindaci dell'isola verde. In particolare, il primo cittadino di Ischia Ferrandino ventila la possibilità di denunciare Bertolaso per «procurato allarme». E il suo collega di Forio, il borgo marinaro proprio ai piedi dell'Epomeo chiede insieme agli altri sindaci un incontro con il prefetto di Napoli Pansa e lo stesso Bertolaso per «procedere a tutte le opportune valutazioni». >Cenatiempo, Di Napoli e Mancusi a pag. 35

Esplode intanto, ma di rabbia, Ischia. Dopo l'esposizione mediatica si temono ripercussioni imp...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **29/04/2010**

Indietro

29/04/2010

Chiudi

Esplode intanto, ma di rabbia, Ischia. Dopo l'esposizione mediatica si temono ripercussioni importanti sul fronte del turismo, in un'isola che di turismo vive. A parlare di danni enormi è un tour operator, Ottorino Mattera, che evidenzia la ricaduta sul sistema economico: «Bertolaso, con le sue esternazioni, ci sta rovinando. Abbiamo già ricevuto decine di disdette». E a tutela del turismo ischitano è intervenuta ieri nell'aula del Senato la senatrice del Pd Teresa Armato. «Su una questione così seria - ha sentenziato Armato - la Protezione civile dovrebbe evitare frasi a effetto, tra l'altro subito smentite da esperti della materia, e affrontare invece con responsabilità le eventualità di emergenze in Italia».

«Sull'allarme Vesuvio, le dichiarazioni di Bertolaso sono una pubblicità negativa per il turismo a Napoli e Ischia - dichiara il presidente della Confesercenti e Assoviaggi Campania, Vincenzo Schiavo. «Se la Protezione Civile ha il compito di tutelare la popolazione - afferma Schiavo - con queste affermazioni si ottiene, invece, l'effetto contrario. Gli scenari che Bertolaso ha illustrato sono così forti che avrebbero meritato un maggior tatto».